Anno 1872. Roma - Lunedì, 15 Aprile Num. 105

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:	trim.	sem.	anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
in Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
in Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 740 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Reale decreto 28 luglio 1860, n. 4237, che stabilisce le attribuzioni degl'ispettori delle carceri;

Visti i Reali decreti 14 settembre 1862, numero 840, e 25 agosto 1863, n. 1446, coi quali vengono stabilite le indennità giornaliere e di viaggio agl'impiegati in missione;

Ritenuto che gl'ispettori centrali delle carceri sono obbligati a lunghi e frequenti viaggi, nel corso dei quali quasi sempre è duopo che facciano brevi fermate e deviazioni lungo le linee che devono percorrere;

Tenuto conto di queste speciali circostanze;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gl'ispettori centrali delle carceri riceveranno il rimborso delle spese di viaggio pei posti di prima classe sulle ferrovie, sotto deduzione dei ribassi di prezzo che possono essere consentiti dalle Società ferroviarie a favore deg'impiegati che viaggiano per ragioni di servizio.

Art. 2. Pei viaggi su vie ordinarie essi riceveranno il rimborso delle spese di vettura effettivamente incontrate per le distanze non maggiori di 20 chilometri, salvo il disposto dell'art. 1 del ricordato R. decreto 25 agosto 1863 per le distanze maggiori.

Art. 3. Sono applicabili agli ispettori le disposizioni dei detti decreti Reali 14 settembre 1862 e 25 agosto 1863 sugl'impiegati in missione non contrarie alle presenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il N. 745 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 2 del Regio decreto 14 giugno 1863 sull'armamento del naviglio dello Stato;

Sentito il parere del Consiglio Superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La pirocorvetta a ruote *Fulminante* è radiata dal quadro del Regio naviglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

RIBOTY.

Relazione a S. M. *fatta da S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici in udienza del 17 marzo 1872.*

SIRE,

L'articolo 18 del Vostro Reale decreto 18 settembre 1865, n. 2504, stabilisce che presso gli uffici telegrafici di 1ª e 2ª categoria il servizio interno e quello del recapito dei telegrammi a domicilio debba essere eseguito da fattorini pagati non più di 15 centesimi per telegramma o retribuiti mensilmente con assegnamento non eccedente lire 600 annue.

Siffatta disposizione era facilmente applicabile sinchè il numero dei fattorini a stipendio fisso era tale da potersi destinare anche in uffici nei quali per essere limitatissimo il numero dei telegrammi da consegnare a domicilio fosse stato impossibile il ritrovare chi assumesse un tale servizio con retribuzione ad opera.

Ora però che il numero dei fattorini a stipendio fisso va ridotto attesa la economia portata sull'assegnamento di spese fisse pel personale telegrafico, è necessario ritornare a ciò che praticavasi prima della emanazione del precitato sovrano Vostro decreto 18 settembre 1865, cioè portare il *maximum* della retribuzione sul recapito dei telegrammi a centesimi 25 per ciascuno.

Si è per le esposte ragioni che il riferente prega V. M. a volere degnarsi di fregiare di sua firma l'unito progetto di decreto.

Il N. 746 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro Reale decreto 18 settembre 1865, n. 2504;

Visto il regolamento approvato con successivo decreto del 4 marzo 1866, n. 2820;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'articolo 18 del Nostro decreto in data 18 settembre 1865, n. 2504, viene mutato nei termini seguenti:

« Presso gli uffici di 1ª e 2ª categoria il servizio interno e quello della consegna dei telegrammi a domicilio sarà eseguito da fattorini pagati non più di 25 centesimi per telegramma, proporzionatamente alla entità del lucro derivante dalla quantità del lavoro.

« Presso gli uffici di 3ª categoria sarà provveduto a cura degli incaricati, o di chi avrà assunto contribuire pel mantenimento dei medesimi.

« Gli attuali fattorini stipendiati saranno mantenuti entro il limite dei fondi stabiliti in bilancio. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. DEVINCENZI.

Relazione a S. M. *in udienza del 30 marzo 1872 del Ministro della Guerra sul decreto relativo ai passaporti per le Americhe e per le Indie agli individui vincolati da obblighi militari.*

SIRE,

Il regolamento per l'esecuzione della legge organica sul reclutamento del 20 marzo 1854 stabilisce restrizioni eccezionali nel rilascio dei passaporti per le Americhe e le Indie agli individui che non abbiano completamente soddisfatto l'obbligo militare.

Stabilisce vale a dire, che i giovani entrati nel 16° anno di età sieno esclusi dal poter conseguire passaporto per quei lontani paesi quand'anche sia colà migrata l'intiera loro famiglia, salvochè a guarentigia dei loro doveri verso la leva, depositino nelle casse dello Stato tante cartelle del Debito Pubblico da formare la rendita di lire 200 (§§ 1122 a 1132, regolamento citato).

Pei militari che appartengono alle classi di leva in congedo illimitato, sia di 1ª che di 2ª categoria, è prescritto non possano ottenere passaporto per le anzidette destinazioni salvo che si facciano surrogare al servizio militare (§ 1143).

I traffici sempre crescenti e le comunicazioni rese ognora più facili e spedite con quelle regioni consigliano di temperare il soverchio rigore del regolamento, e ciò si fa tanto più necessario in quanto che la recente legge del 9 luglio 1871 avendo abolita la surrogazione militare sarebbe tolta ogni possibilità agli uomini in congedo illimitato di poter recarsi nelle Americhe e nelle Indie, e d'altra parte pei giovani entrati nel 16° anno, la malleveria loro richiesta a tenore delle norme attuali, non avrebbe più ragione di essere.

Non è con ciò che si debba sopprimere ogni cautela e che si abbia senza restrizione alcuna a concedere passaporto a coloro che si trovino vincolati da obblighi militari; ma pare che debbano ravvisarsi sufficienti le sole cautele morali, e che quando siano debitamente giustificati i motivi di commercio o di famiglia pei quali un giovane soggetto alla leva, od un militare in congedo illimitato chiedono recarsi nelle regioni ora dette, possa, a seconda dei casi, il prefetto della provincia, od il comandante militare del distretto, accordare l'autorizzazione necessaria semprechè esista la morale certezza che il partente non abbia il colpevole proposito di sottrarsi all'obbligo militare, e che anzi sia pienamente disposto a ripatriare alla chiamata della propria classe.

Nella fiducia che la M. V. sia per approvare queste proposte il riferente ha l'onore di sottoporre alla Sua Reale sanzione il qui annesso decreto.

Il N. 748 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 2 della legge 19 luglio 1871, portante modificazione alla legge organica sul reclutamento militare;

Considerando che in dipendenza di detto articolo non sono più attuabili le prescrizioni speciali stabilite dal regolamento sul reclutamento, stato da noi approvato con decreto 31 marzo 1855, nella parte che riguarda i passaporti per le Americhe e le Indie agli individui vincolati da obblighi militari;

Sulla proposta del Ministro della Guerra;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono abrogati i §§ 1122, 1123, 1124, 1125, 1126, 1127, 1128, 1129, 1130, 1131, 1132, 1133, 1140, 1141, 1142, 1143 e 1144 del regolamento sul reclutamento, approvato con Nostro decreto 31 marzo 1855, e il § 149 dell'appendice al predetto regolamento, approvata con Nostro decreto 29 agosto 1857.

Art. 2. Il passaporto ottenuto sia dai giovani soggetti alla leva, sia dai militari in congedo illimitato, non varrà ad esimerli dalle pene stabilite pei renitenti e pei disertori in caso di inobbedienza alla chiamata alla leva, od alla chiamata sotto le armi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

Il N. 755 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta dei Ministri delle Finanze, e della Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. A partire dal 1° aprile 1872 andrà in vigore nella provincia di Roma il Nostro decreto del 5 agosto 1869, n. 5232, relativo alla vendita del sale pastorizio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 aprile 1872

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.
CASTAGNOLA.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra, S. M. ha in udienza del 10 marzo 1872 fatta la seguente disposizione:

Moschetti Stefano, luogotenente nell'arma di artiglieria, dispensato dal militare servizio in seguito a volontaria dimissione.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra, S. M. ha in udienza del 24 marzo 1872 fatta la seguente disposizione:

Cugia cav. Francesco, colonnello nell'arma d'artiglieria, dispensato dal militare servizio in seguito a volontaria dimissione.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra, S. M. ha in udienza del 24 marzo 1872 fatte le seguenti disposizioni:

Bottilia di Savoulx cav. Alessandro, luogotenente colonnello nell'arma d'artiglieria, promosso al grado di colonnello nell'arma stessa;

Giovannetti cav. Enrico, maggiore nell'arma d'artiglieria,

Bava Beccaris cav. Fiorenzo, id. id., promossi al grado di luogotenente colonnello nell'arma stessa.

Il Ministro della Marina, in seguito di autorizzazione avutane da S. M. nella udienza del 20 febbraro 1872, ha concesso la *menzione onorevole al valor di marina* a Pacifico Catena, marinaro mercantile del compartimento di Ancona, per aver efficacemente cooperato al salvamento dei naufraghi dello scooner olandese *Cornelia e Susanna*, sbattuto dalla tempesta sulle alture di Falconara il dì 20 novembre 1871.

S. M. sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione ha, con RR. decreti 2, 4, 14, 18, 25 gennaio e 4 febbraio 1872, fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Fabretti cav. prof. Ariodante, primo assistente al Museo d'Antichità ed Egizio della R. Università di Torino, è nominato direttore del Museo stesso;

Cristin cav. Almerico, prof. ordinario d'igiene e materia medica nella R. Scuola di medicina veterinaria di Torino, è nominato professore ordinario d'igiene e zootecnia presso la R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Napoli;

Lanzone Rodolfo Vittorio, è nominato assistente al Museo d'Antichità ed Egizio della R. Università di Torino;

Falconio cav. Stefano, prof. di chirurgia teoretica, clinica chirurgica e ferratura nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Napoli, è nominato direttore e professore nella Scuola medesima;

Moroni dott. Ercole, assistente di anatomia e fisiologia veterinaria presso la R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Milano, è dispensato dal servizio;

Toderini Teodoro, cap. sezione nell'Archivio Generale di Venezia, è promosso a direttore dello stesso Archivio;

Cecchetti cav. Bartolommeo, segretario di 1ª classe, ivi, è promosso a caposezione id. id.;

APPENDICE

(18)

LORLE

RACCONTO DI BERTOLDO AUERBACH

PRIMA VERSIONE ITALIANA
fatta con l'approvazione dell'autore
DA EUGENIO DE BENEDETTI

(Continuazione — Vedi numero 104)

Una volta Reinardo fu oltremodo lieto di una osservazione della Lorle: uscivano dalla casa della Leopoldina, ed ella disse:

— Che bei fiori ha la Leopoldina, e a questa stagione d'inverno!

— Ne dovresti tenere anche tu.

— No, io non posso, mi pare che, come viene la primavera non potrei rallegrarmi d'aver avuto nella stanza piante fiorite artificialmente, prima che ve ne siano all'aperto. Preferisco di aspettare.

Reinardo fu entusiasmato di questa idea, e per un giorno intero tornò amorevole come già un tempo.

La Lorle aveva preso piacere come una bambina alle bagattelle che stavano sul tavolino della Leopoldina, e come Reinardo le promise di comprarle simili coserelle, ella gli disse:

— No, preferirei qualche cosa di vivo. Se avessimo una stalla, vorrei una capretta, od un paio di porcellini, e almeno in salotto vorrei delle tortore o qualche uccellino.

Il giorno appresso Reinardo nell'uscire portò seco la Barberina, e comprò per la Lorle un canarino in una bella gabbia, e de' pesciolini dorati in una gran coppa di cristallo. La Lorle fu fuori di sè dalla gioia, e Reinardo riconobbe un'altra volta come fosse facile far felice quella innocente e discreta creatura.

Una sera, che Reinardo era invitato al ballo mascherato che dava il ministro degli affari esteri, la Lorle andò a prendere il tè dalla Leopoldina. Cammin facendo la Lorle disse alla Barberina che l'accompagnava:

— Vorrei poter rimanere teco in casa, perchè tante volte mi par proprio di essere un'orfana, cacciata in mezzo ad estranei.

La Barberina s'ingegnò di consolarla come meglio potè.

La Lorle entrò tremando nel salotto. La Leopoldina faceva le presentazioni: la signora professora Reinardo (*), la virtuosa di camera signora Büsching, la signora ispettrice Müller, la signora Frank fabbricante di guanti.

La signora ispettrice diede superbamente una scrollatina di capo, persuasa che a lei spettava di essere presentata prima della virtuosa di camera. Questa vecchia artista s'intrattenne subito con la Lorle, e non tardò a trovarsi nel suo campo prediletto, raccontandole i suoi antichi trionfi, come fosse stata la prima in città, e avesse cantato in questa e quell'opera. La sua osservazione alla Lorle, che anch'essa amava molto le canzoni del popolo, diede occasione ad un'apertura generale delle cateratte della conversazione, e tutti presero a discorrere di teatro, o per parlare con più precisione, della vita dei cantanti e degli attori comici, e dei loro intrighi amorosi. Il discorso prese imprevedutamente un pendìo per cui si toccò del ballo mascherato di quella sera.

La signora fabbricante di guanti (i coniugi ed in un'apprendista componevano tutto il personale di ciò che la Leopoldina aveva elevato all'onore di *fabbrica)* era in grado di rivelarne i particolari più intimi; lamentava soltanto che se non fosse degli stranieri, e degli inglesi specialmente, non si venderebbe più guanti. Soggiungeva che un gentiluomo aveva usato in una sera due ed anche tre paia di guanti, e che invece gli stessi ufficiali della guardia appartenenti alla nobiltà, non mettevano guanti nuovi che per le prime danze, e poi ne sostituivano degli usati.

(*) È da notare essere uso generale in Germania di chiamare la moglie col titolo o con la qualità del marito.

La signora ispettrice disse:

— Io mi vergognerei di darmi pensiero di simili inezie.

A questo punto la collera della fabbricante di guanti scoppiò. Ella osservò che ci erano operai che guadagnavano più degli impiegati, e che d'altra parte si sapeva bene che questi tante volte avevano poi più fumo che arrosto.

La Leopoldina che aveva commesso il fallo imperdonabile d'invitare una compagnia così eterogenea, potè ricondurre ogni cosa nella carreggiata prima che se lo fosse immaginato, con la semplice domanda: se i *padroni* sarebbero venuti al ballo di quella sera

— I padroni? che cosa sono? — chiese la Lorle.

Tutti la guardarono con un'aria di compassione.

— La Corte, i principi — le spiegarono da tutti i lati.

Ma la Lorle rispose:

— O perchè i padroni? miei padroni non sono, perchè io non sono mica una serva; sono padrona a casa mia, e così credo anche di queste signore.

I discorsi ed i sogghigni furono infiniti per questa tremenda semplicità, la stessa signora ispettrice non potè trattenersi dal susurrare qualche cosa all'orecchio della preferitale virtuosa di camera.

La Lorle non tornò a respirare liberamente finchè non venne il collaboratore di ritorno dalla birraria, e cominciò con una filatessa di scherzi.

— In vita mia non porrò mai più piede in una società a questa maniera — disse la Lorle alla Barberina come venne via.

Ella comprese la meschinità di una vita simile in cui invece di prender piacere di cose proprie e buone, si mendicano avidamente i minuzzoli che cadono dalla mensa altrui.

Quella sera stessa Reinardo dovette sopportare parecchi spassi, e particolarmente fu perseguitato di continuo da due maschere vestite alla foggia contadinesca del villaggio della Lorle.

Da principio egli provò qualche apprensione, poichè le due maschere parlavano perfettamente il dialetto, e solo, come si levarono il volto egli riconobbe nell'una la contessa Matilde e nell'altra la sua donna di compagnia, che era una nobil donna di famiglia decaduta.

Quando la Lorle il dimani gli narrò l'avvenuto della sera, egli le prestò pochissima attenzione; i suoi pensieri erano tuttavia al ballo mascherato.

Tuttavia la relazione con la contessa Matilde non progredì altrimenti, e rimaneva quasi allo stesso punto ov'era cominciata; e ciò era tanto più naturale, in quanto che sul finire della stagione, la contessina tornò col padre al castello avito.

CAPITOLO VII.

Vita elegante e pane de' principi.

La Lorle menava una vita solitaria, poichè Reinardo la più parte delle sere la passava fuori di casa, e spesso anche le intere giornate alle cacce di Corte. Ultimamente stabilì il suo studio nelle stanze sopra le scuderie del principe La Lorle non vi era mai stata.

Il principe aveva dato incarico a Reinardo, di dipingere un ricordo dell'ultima caccia alla volpe, ed alla osservazione di Reinardo che non sapeva trattare quel genere, fu risposto:

— Dipinga come l'ispirazione le dà, all'arte mi piace di lasciare la libertà più sconfinata.

Reinardo in brevissimo tempo compì un'opera ch'egli stesso ritenne pel suo capolavoro. Il quadro rappresentava un gran bosco solitario, dove tranquillamente sdrajata presso la sua tana, sotto alti e rocchiosi fusti di alberi stava una sola volpe spiando attorno a sè; era l'intelligenza della foresta.

Reinardo trionfante fece portare il quadro a palazzo.

Il suo vagheggiato lavoro incontrò la generale disapprovazione.

— Non è altro che un paesaggio — dicevano tutti che si aspettavano almeno almeno di vedere ritratto il capocaccia co' suoi cani.

Questa pertanto era la libertà sconfinata che si lasciava all'arte, di cui il principio del governo assoluto doveva, secondo Reinardo, essere il solo appoggio.

Egli ne provò profondo dispetto e rimase assai turbato.

In casa non mancavano le miserie, da cui appunto egli aveva cercato di ricomprarsi nella propria vocazione.

Aveva perduta buona parte di quella indipendenza che ci solleva nella nostra propria coscienza, e la sua condizione sociale esigeva ormai imprescindibilmente di essere riconosciuto come artista.

La Barberina era sempre malazzata, e la Lorle non rifiniva dal lamentare che questa zelante serva non si volesse risparmiare fatica alcuna.

Bagatta Giacinto, professore titolare di storia e geografia nel R. Liceo Beccaria di Milano, è collocato in aspettativa per tre mesi, per comprovata infermità;

Bucciarelli Daniele, professore reggente di disegno nella R. Scuola tecnica di Velletri, è promosso a professore titolare per il medesimo insegnamento;

Paoletti Ermolao, professore titolare di lingua italiana, storia e geografia alla 1ª classe, e di calligrafia nella R. Scuola tecnica S. Felice di Venezia, è, sopra sua domanda per avanzata età e per ragioni di salute, collocato a riposo;

De Rossi comm. Giambattista, è approvata la nomina a socio nazionale non residente dell'Accademia delle scienze di Torino;

Rotta Antonio, è approvata la nomina a consigliere ordinario dell'Accademia di belle arti di Venezia.

Sono nominati soci ordinari della R. Accademia dei Lincei in Roma, in conformità delle proposte fatte:

Sella Quintino, geologo, già corrispondente italiano;

Brioschi Francesco, geometra, id.;

Cantoni Giovanni, fisico, id.;

Battaglini Giuseppe, geometra, id.;

Moriggia Aliprando, istologo.

Possenti Carlo, ingegnere;

Costantini comm. avv. Gerolamo, senatore del Regno, è approvata la nomina a consigliere straordinario dell'Accademia di belle arti di Venezia;

Ridolfi cav. Enrico, segretario della cessata Commissione di incoraggiamento di belle arti di Lucca, è nominato ispettore dei monumenti di belle arti, segretario della Commissione consultiva dello Istituto di belle arti di quella città;

Onestini cav. Sebastiano, conservatore de' monumenti della provincia di Lucca, è nominato maestro di disegno superiore o pittura e direttore degli studi nell'Istituto di belle arti ivi;

Vegni Ignazio, applicato di 4ª classe nell'Archivio di Stato in Pisa è sulla sua domanda e per motivi di famiglia, collocato in aspettativa;

Mattirolo avv. cav. Luigi, prof. straordinario di filosofia del diritto nella R. Università di Torino, è nominato professore ordinario di procedura civile ed ordinamento giudiziario ivi;

Tramaglia Raffaelo, applicato di 3ª classe nella segreteria della R. Università di Napoli è per motivi di salute, collocato in aspettativa;

Coppola Salvatore, reggente applicato presso la segreteria della R. Università di Messina, è nominato applicato nella segreteria dell'Università stessa;

Martinelli padre Tommaso, professore di Sacra Scrittura,

Spada padre Mariano, prof. di teologia dogmatica,

Savini padre Angelo, prof. di teol. morale,

Amantini padre Francesco Mario, prof. di teologia dogmatica,

Sepiacci padre Luigi, prof. dei luoghi teologici, cessano dai rispettivi uffici di professori nella R. Università di Roma;

Bonelli Matteo, applicato di 1ª classe nel Ministero della Pubblica Istruzione, è promosso a segretario di 2ª classe nel Ministero medesimo;

Magliano cav. avv. Luigi, primo assistente nella biblioteca universitaria di Torino, è nominato vicebibliotecario di quella;

Boglino cav. sac. Giovanni, secondo assistente ivi, è nominato primo assistente id.;

Amaretti avv. Francesco, primo applicato ivi, è nominato secondo assistente id.;

Vulten Federico, secondo applicato nella biblioteca nazionale di Milano, è traslocato nella biblioteca universitaria di Torino col grado di primo applicato.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DE'CULTI.

Circolare

Ai signori Presidenti e Procuratori Generali delle Corti d'appello, ed ai Presidenti e Procuratori del Re de' Tribunali civili e correzionali.

Roma, 9 aprile 1872.

In continuazione delle note del 30 marzo e 4 aprile, debbo richiamare l'attenzione delle SS. VV. sopra un fatto che può nuocere grandemente al regolare andamento della giustizia ed a quella sollecitudine de' giudizii, che raccomandai con ispecial cura al loro zelo ed alla loro diligenza.

Accade sovente, soprattutto in certi luoghi, che i magistrati, con o senza permesso, si assentano dalla loro residenza, e per motivi anche di poca importanza si tengono lontani dalle loro sedi, distratti dalle giudiziarie loro cure. Quanto danno rechi questo abuso al corso della giustizia, si può facilmente argomentare. Però io raccomando alle SS. VV. di non esser facili a concedere permessi di assenza, di non tollerare che alcuno, senza gravi motivi, si tenga lontano dalla sua residenza, di richiamarvi immediatamente quelli che ne siano assenti, e di riferire volta per volta i congedi accordati e le assenze ingiustificate, affine di potere rettamente conoscere e le condizioni e i bisogni di ciascuna Corte e di ciascun tribunale.

Attualmente occorre che tutti i magistrati si trovino al loro posto affinchè possa conseguirsi quello scopo a cui ogni Corte e tribunale dee tendere, e che singolarmente ho raccomandato e raccomando, cioè di definire nel più breve tempo possibile tutte le cause civili e penali la cui risoluzione sia stata oltre i giusti termini indugiata. Fino a che questo scopo non sia raggiunto, io desidero che non vengano accordati congedi di sorta, vorrei che le udienze, ove sia possibile, venissero aumentate di numero, e chieggo che siano almeno protratte oltre la durata consueta.

Siccome poi frequente cagione di assenze è la venuta de' funzionarii a Roma per chiedere promozioni o tramutamenti, io prego le SS. VV. di far loro intendere la inutilità di questo loro disagio che torna dannoso non meno ad essi, che al pubblico servizio. Le loro istanze, trasmesse regolarmente per iscritto, sono esaminate con eguale scrupolosità ed eguale diligenza, e si avrà cura di comunicare a ciascuno i motivi per i quali non fossero accolte. Per lo che non essendovi bisogno della personale presenza degli interessati, essi non saranno ricevuti al Ministero se non quando ne abbiano domandato ed ottenuto preventivamente uno speciale permesso.

Le SS VV. avranno cura di informarmi se i funzionari tutti che sono nelle loro rispettive giurisdizioni si trovano nella loro sede, ed io ho fiducia che, convinti essi dell'importanza del loro ufficio e della grave responsabilità che peserebbe sopra ciascuno pei ritardi nella amministrazione della giustizia, gareggeranno di studio e di zelo pel compimento de' gravi loro doveri.

Frattanto vorranno parteciparmi il tenore delle disposizioni che in conformità della presente avranno date, e riferirmi indi i risultamenti ottenuti.

Il Ministro: G. De Falco.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI.

Esami dei volontari dell'Amministrazione del demanio e delle tasse pel passaggio ad impiego retribuito.

Il Direttore generale del demanio e delle tasse sugli affari;

Visto il R. decreto in data 17 marzo 1872,

Determina:

I. Sono aperti gli esami di concorso dei volontari demaniali pel passaggio ad impiego retribuito, e vi saranno ammessi tutti i volontari di nomina anteriore al 1° febbraio 1871.

II. Gli esami avranno luogo nei giorni 15 e seguenti del mese di luglio 1872 presso le Intendenze di finanza di Bari, Bologna, Caltanissetta, Catania, Cosenza, Firenze, Napoli, Milano, Potenza, Roma, Sassari, Torino, Trapani, Venezia, e consisteranno nella risoluzione in scritto di temi sulle seguenti materie, cioè:

1° Legge di registro — Tasse contrattuali;
2° » — » di successione;
3° » — » giudiziali;
4° Legge sulle tasse del bollo;
5° Leggi sulle tasse di negoziazione o sulle tasse di manomorta, o su quelle ipotecarie, o sulle società ed assicurazioni, ovvero sulle concessioni governative od altre congeneri;
6° Questioni di demanio o quesiti legali relativi;
7° Manutenzione degli uffici demaniali contabili;
8° Leggi organiche sulla Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari e sulla contabilità generale dello Stato.

III. I volontari che intendono concorrere agli esami devono presentare entro il mese di maggio prossimo venturo alla Intendenza di finanza dalla quale dipendono la dimanda d'ammissione scritta e sottoscritta di loro pugno su carta bollata da centesimi 50, ed unirvi i seguenti documenti:

a) Il decreto di nomina a volontario demaniale;

b) L'attestato della Intendenza della provincia, dal quale risulti avere il candidato, durante il suo tirocinio, date prove di subordinazione, di intelligenza e di solerzia nell'adempimento de' suoi doveri;

c) La prova di avere prestata la malleveria prescritta dall'articolo 35 del R. decreto 17 luglio 1862, n° 760.

Dato a Firenze, addì 10 aprile 1872.

Il Direttore generale: Terzi.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

AVVISO.

Il giorno 12 stante in Pietrasanta (provincia di Lucca) è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio governativo e privato, con orario limitato di giorno.

Firenze, li 13 aprile 1872.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

SPEDIZIONE AMERICANA DEL 1871 al Polo Boreale sotto il comando del capitano C. F. Hall

(V. numero 96)

« Nel giorno seguente pioveva; ma io aveva divisato di visitare la colonia tedesca Lichtenfels, e ciò dovea farsi. Essendo la nostra gente occupata, presi a servizio tre esquimesi, i quali acconsentirono di condurmi a Lichtenfels mediante il pagamento di un dollaro americano. Verso le ore 10 della mattina scesi a terra per andarmi a prendere quegl'indigeni. Ma nessuno dei tre volle più venire a meno di due dollari; e più tardi, poichè cominciava a nevischiare, non vollero più muoversi a verun prezzo.

« Fortunatamente m'imbattei, cammin facendo per ritornarmene sulla nave, in un marinaro, il quale nelle sue pretese mostrossi più discreto, e si esibì di accompagnarmi a Lichtenfels, accontentandosi di una quantità di tabacco per pagamento. A bordo altri due volontari marinari si misero a mia disposizione; e così intraprendemmo la nostra escursione.

« I miei tre compagni remigavano, ed io stava al timone. In tali circostanze non mi era mai avvenuto di visitare una regione. Alti stivaloni di gomma elastica, e un collare di cuoio, un lungo giubbone di gomma elastica formavano la parte principale della mia tutt'altro che elegante acconciatura.

« Non ostante il vento contrario, e il mare alquanto burrascoso, eravamo già arrivati alla colonia dopo tre quarti d'ora. Scesi che fummo a terra, ci corse subito incontro un missionario, e, parlando un inglese assai barocco, ci invitò ad entrare a casa sua per ivi aspettare che la pioggia cessasse, e frattanto a prendere ristoro.

« Discorremmo per qualche tempo in lingua inglese; ma non tardai guari a non voler più apparirgli quale americano, e mi posi a parlare tedesco. Oh! se aveste veduto qual gioia ebbe il buon missionario allorquando io mi diedi per suo compaesano! Saltommi festevolmente al collo, dicendomi essere un fatto rarissimo la venuta di tedeschi nella Groenlandia occidentale; soggiunse che, dopo quattordici anni di dimora, era questa la terza volta soltanto che gli accadeva di parlare con un tedesco. Il nome del nostro degno ospite è Starick, quel medesimo Starick, che fece scender a terra l'equipaggio dell'*Hansa*. Dopo il pranzo egli ci raccontò minutamente i particolari di quel fatto (già a me noti), e ci mostrò un fucile ad ago e una cassettina armonica, lasciatigli da Laube in dono come un ricordo. A caso io teneva a bordo l'ultimo numero del periodico mensile di Westermann, dove si raccontava il naufragio dell'*Hansa*; gli promisi di mandarglielo, il che fu gradito dal nostro ospite coi più vivi ringraziamenti.

« L'ultimo censimento del comune di Lichtenfels segnalò, per l'anno 1870, una popolazione di 221 anime, cioè: 64 maritati; 1 vedovo; 37 vedove; 9 maschi oltre ai 18 anni; 20 tra i 12 e i 18, e 16 al di sotto dei 12 anni; 40 femmine oltre ai 18 anni, 14 dai 12 anni ai 18, e 20 al di sotto dei 12. Questa popolazione si distribuisce nella seguente maniera: Lichtenfels 142 abitanti; Tornait 38; Kangarssuch 14, e Fiskernaes 27 abitanti.

« Ora, riscontrando questo censimento con quello dell'anno 1860, vi si trova un decrescimento di 94 persone. In tutte le statistiche da me vedute ho sempre osservato una proporzione sorprendente di vedove; la qual cosa deriva dai sinistri accidenti cui molti uomini soggiaciono a Kajac.

« Alle ore tre di mattina del 29 luglio partimmo di Fiskenaes, diretti alla volta di Holsteinborg, dove arrivammo nel giorno 31.

« Quivi trovammo le due navi svedesi di spedizione: la cannoniera *Ingegerd*, e il brigantino *Gladau;* ambedue sotto il comando del barone di Otter. Cogli addetti scientifici e tecnici della spedizione (prof. Fries, Nyström, Nauckoff e Lindahl) passammo alcune ore gradite. L'*Ingegerd* aveva eseguito importantissimi scandagliamenti e osservazioni termometriche sul fondo del mare, che il barone di Otter, per quella cortesia che è in lui abituale, mise a mia disposizione. Nè le osservazioni degli Svedesi, nè le nostre rivelarono l'esistenza di una corrente sottacquea calda, imperocchè nel fondo la temperatura è considerevolmente bassa. Probabilmente tutte le temperature registrate dal termometro Miller-Casella sono segnate più basso di quello che realmente siano; imperocchè, dopo che l'istromento sia stato usato per qualche tempo, probabilmente il liquore alcoolico si decompone, svolge vapori, ed opera quindi una depressione nella colonna del mercurio. Da qualche tempo abbiamo dato l'addio ai nostri termometri Miller-Casella; chè in ogni caso tutti i risultamenti ottenuti con quelli hanno a prendersi colla massima precauzione.

« Ma doveva essere di breve durata il nostro aggradevole trattenimento coi cordiali nostri svedesi. Un giorno dopo il nostro arrivo, rimisero ambe le navi in mare, per dirigersi anzi tutto alla volta di Terranova. Il capitano Hall ed io li accompagnammo fin oltre il porto, quindi ritornammo col pilota indietro a bordo della nostra nave, dopo di esserci accomiatati con un triplice *urrah!* e ripetendo più volte i cenni di saluto anche da lungi, tanto che, volendo finalmente io dare un ultimo saluto, tanto m'avanzai colla persona che feci un tonfo ed ebbi così a prendere un bagno freddo e poco dilettevole in mare. Fortunatamente lo scherzo non mi procacciò alcun raffreddore.

« Al 4 agosto salutammo Godhavn, ove dovevamo aspettare la nostra nave di trasporto. Passava un giorno dopo l'altro, e noi avevamo preso la ferma deliberazione di non più indugiare in questa già così inoltrata stagione che fino al giorno 15. Alcuni avevano già smesso la speranza di quivi incontrarsi colla nave, quando ecco che nella mattina del 10 echeggia di sul monte ad un tratto l'allegro grido: *Nave in vista!* Il capitano Hall corse su di un poggio, che era là rimpetto, e riconobbe subito che la nave era americana, benchè fosse ancora lontana circa dieci miglia da terra.

« Sul mezzogiorno la superba corvetta a vapore, co' suoi 300 uomini di guarnigione, entrava nel porto. Non si era mai mostrata per lo innanzi tanta vita a Nisco. L'eco ripetè innumerevoli volte il fragore del cannone che sparò 21 colpi per la nazione, e quindi diede tuonando il saluto all'ispettore e al governatore.

« Nel giorno seguente cominciò il lavoro. Il *Congress* operò il suo scaricamento. Noi ci provvedemmo di tutta quella quantità di carbone e di vettovaglie che ci fu possibile di prendere; ciò che non potevamo caricare depositammo in uno dei magazzini del governo danese. Tutto quello che ora ci faceva mestieri, ci veniva colla massima sollecitudine e liberalità concesso dal governatore signor Lassen, che anzi ci elargiva più di quello che chiedevamo. I giorni che abbiamo trascorso a Godhavn sono da annoverarsi tra i più belli di tutto quanto il nostro viaggio. Terminato il lavoro, ci radunavamo in casa del governatore o dell'ispettore. Quest'ultimo, uomo colto e di squisite maniere, mi diede importanti ragguagli sul paese e sugli abitanti; e, allorquando, sorbito che avevamo il tè, ci recavamo a sedere nel salotto di compagnia, dove la signora Smith, avvenente ed elegante signora, ci rallegrava suonando il pianoforte, non ci ricordavamo più d'essere in Groelandia. Quante volte augurai a me stesso di trovar posticini come questo lungo tutta la regione polare!

« Al 16 agosto ogni cosa era in pronto pel viaggio; ma non partimmo che nel pomeriggio del giorno seguente. Con un bellissimo tempo veleggiammo lungo la costa. La maggior quantità di ghiaccio, che trovammo, fu tra Godhavn e qui. I ghiacciai di *Omenak's Fjord* a quanto pare, provvedono di ghiaccio tutta quella regione È singolare che i più alti monti di ghiaccio erano a mezzodì del suddetto Fjord, mentre a tramontana non si trovavano che ghiacciuoli piccoli e infranti; dipende questo da una forte corrente sottacquea che scorra da tramontana a mezzodì? Questa deduzione potrà essere erronea; forse questa condizione del ghiaccio non era che accidentale; checchè sia, la supposizione da me accennata mi parve più probabile d'ogni altra.

« Siamo giunti qui ieri verso le ore 3 della mattina; Hans non vi è, ma si trova in una località distante dieci miglia; spedimmo subito un battello per prendervelo; probabilmente verrà colla sua famiglia; imperocchè, se egli ci accompagnerà nella nostra spedizione, difficilmente vi si indurrà senza l'accompagnamento della sua metà più bella, e i suoi germogli pieni di belle speranze. Nessun esquimese viaggia senza la famiglia.

« Se io sono stato in grado di potere ancora in quest'anno spedirvi queste linee, ne sono debitore ad un accidente disgraziato. Mentre noi entravamo in questo porto, il brigantino danese *Godhavn* si accingeva ad uscirne. Per effetto della sua cortesia, il capitano volle aspettare ancora un tantino per ricevere alcune linee da noi scritte. Per ricambiargli questa sua cortesia, ci esibimmo di rimorchiare il suo bastimento fino in alto mare, ed egli accettò di buon grado l'offerta. Ci mettemmo a scrivere colla maggiore velocità possibile per mandare a casa ancora un saluto di commiato. Ciò fatto, ci appressammo al bastimento; e, mentre ci adopravamo per fermarlo, un colpo di vento lo fece girare in guisa che il suo albero di fiocco restò implicato nel nostro sartiame. Il *Godhavn* ne sofferse una

---

Reinardo osservò un giorno che sarebbe stato opportuno che la Barberina tornasse al villaggio. La Lorle a questa idea diede in un pianto così dirotto, che ci volle del bello e del buono per calmarla. Reinardo lasciò sempre più che la Lorle facesse a modo suo, e quando improvvisamente egli le dava questo o quello insegnamento, trovava in lei la maggiore ostinazione. Ella gli fu umilmente devota finchè egli si dedicò con tutto l'animo a lei. Tutto il lavoro giornaliero della Lorle, allora, consisteva nell'occuparsi di lui, e più d'un lavoro non era per lei che una distrazione, un passatempo per aspettare il ritorno di lui.

Ma oramai poichè egli era così avaro di parole, così brontolone e non parlava che per rimproverare o sdottorare, ella non faceva che ascoltarne i discorsi senza replicare motto.

Reinardo per questo provava spesso nell'intimo del cuore la propria infelicità.

La Barberina sentiva come una spina al cuore il distacco dei due sposi, e cercava di consolare la Lorle come meglio poteva. Il suo più grande argomento era questo:

— Le cose andranno assai meglio quando avrai un bambino.

— Temo, temo pur troppo che ciò non seguirà mai. Ho commesso un gran peccato, mi adattai a tenere in grembo un bambino che doveva rappresentare il Divin Salvatore, quando, sai, egli mi doveva prendere a modello per il suo quadro. Io non volevo, ma egli insistette, e Dio avrà compassione di me, e mi perdonerà quel peccato....

La Barberina cercò di dissipare quei pensieri che l'affligevano, ma ella stessa ci prestava maggior fede della padrona.

Un giorno che Reinardo stette fuori a caccia, la Lorle si procurò la segreta gioia di aiutare la Barberina che attendeva al bucato. Nello strizzare la biancheria, la Barberina ebbe l'occasione di ricordare alla Lorle la superstizione delle lavandaie, che certi atti significhino preparare una culla. La Lorle le spruzzò il volto con alcune gocce di ranno, e se ne andò in salotto.

Un altro capriccio recò inaspettatamente la Lorle a contatto della società frequentata da Reinardo. Una sera questi tornò a casa assai prima del solito, annunziando che il principe aveva piacere di parlare alla Lorle, e che perciò il dimani ella doveva venire con lui alla galleria. Egli le tacque che si fosse curiosi di vedere il modello che aveva servito per la Madonna del noto quadro.

— Ma io non posso, io non ho che fare col principe — rispose la Lorle.

— No, bambina, non istà bene, ad un ordine del principe, non si può disobbedire, chè sarebbe un'offesa. Queste cose, si sa, si domandano lì per lì, e poi io mi sono impegnato.

— Se almeno avesse moglie, ma andare così da uno scapolo, perchè gli fa piacere....

— Quanto sei semplice! non ci è nessuna sconvenienza; vengo anch'io — disse Reinardo con violenza.

La Lorle alzò gli occhi, e calde lagrime le imperlarono il ciglio.

Reinardo la prese per mano, e le disse:

— Via, non fare la cattiva, sii buona, e credi a me: tu queste cose non le puoi comprendere, perciò dà retta a me, e vieni.

— Sì, sì, farò a modo tuo, ma lascia pure che dica qualche cosa. Se si continua a questa maniera, io non so se non diventerò pazza... io... io non so più che mi fare....

E come Reinardo si studiava di confortarla, ella gli replicò:

— Ora dammi pace soltanto, tutto va bene, io sono contenta, e sii tu pure, ma vorrei che tutti mi lasciassero in pace, poichè non domando nulla a nessuno.

— Ma con me non hai mica nulla?

— No, no, dieci volte no, ti dico, io fo pure ogni tuo piacere, ma ora lasciami anche sfogare un poco.

Reinardo andò a trovare il collaboratore, e pregò la Leapoldina di venire il mattino appresso dalla Lorle per prepararla un poco alla udienza sovrana. Uscì quindi con l'amico per andare alla birraria, dove in un salotto si trovava un piccolo circolo di giovani avvocati, di medici, di negozianti e di meccanici, che, fumando, bevendo e chiacchierando, se la spassavano allegramente.

Da principio si notò una sensazione di muta meraviglia al vedere il *cavalierino* in quella specie di bettola, ma poi i discorsi ripigliarono il loro corso naturale. I più grandi problemi mondiali e contemporanei erano discussi con molto acume e con molta perizia, e ci si metteva generalmente non poco calore, onde Reinardo dovette osservare come fra quella gente regnasse un vero rigoglio di vita, perchè ognuno esprimeva quel che l'animo gli dava, senza badare più in là, e gli parve che in un salone dorato, non si manifestasse in un mese intiero tanto spirito di buona lega come in quell'istante in quel bugigattolo male illuminato. La purezza e la rigidezza di talune forme gli parevano nuove e singolari, poichè egli apparteneva ad una cerchia di persone dove si susurra e si sorride, e non si combatte nè si ride di cuore.

Non mancava neanche quivi un centro monarchico, e, strano a dirsi, consisteva nel collaboratore. La sua voce poderosa, la sua dottrina vasta gli assicuravano questa dignità senza difficoltà di etichetta.

Reinardo rimase più a lungo di quel che avrebbe voluto, parendogli di trovarsi in un paese nuovo; era quella una cerchia di persone colte e piacevoli, che non camminavano sui trampoli, e non si credevano di comporre tutto il mondo da se soli, nè attribuivano importanza ad inezie.

E a cento passi lontano viveva gente d'un altro secolo, che si animavano alla lotta, come se andassero al foro od a qualche concione pubblica.

Ripensando alla Lorle Reinardo sentì ad un tratto una inquietudine che non sapeva chiarirsi; gli pareva che a casa sua dovesse succedere una grave sciagura, che avvenisse un incendio, e già aveva all'orecchio i rintocchi della campana che sonava a stormo, e ciò non ostante egli rimaneva come stregato al suo posto. Presentiva forse i tristi pensieri che dovevano agitare sua moglie nel sonno?

Soltanto quando alla fine arrivò a casa, tornò a respirare più liberamente.

Trovò, come al solito, il lampanino ad olio su per la scala, ed entrò pian pianino nella camera da letto.

La Lorle dormiva tranquilla; egli la fisò a lungo. In quel sonno placido pareva una santa, proprio come quando Reinardo per la prima volta la vide sotto il pergolato. Soltanto un'espressione profonda di dolore le si leggeva in volto, e le labbra le tremolavano frequentemente.

Qualche cosa di straordinario accadde in effetto.

Il mattino seguente Reinardo si alzò prima della Lorle, trovò le chiavi degli armadi e ne trasse fuori gli abiti ch'ella doveva vestire. Nel cercare dentro gli armadi e i cassettoni si compiacque del bell'ordine che sua moglie teneva nella casa, e più ancora dei ringraziamenti che si aspettava da lei per la sua previdenza. Camminava sulle punte de' piedi e si sentiva così leggero come se fosse portato.

Come la Lorle si svegliò e vide gli abiti messi fuori, esclamò:

— Che hai fatto? Io ti scongiuro per l'amor di Dio lasciami sola. Non credere poi che io non comprenda mai nulla! Sicuramente mi avrai messo a soqquadro ogni cosa. Te ne prego, via, lasciami sola a riporre ogni cosa in sesto.

Reinardo si sentiva pieno di collera, ma seppe contenersi, e se ne andò in salotto, dove si trattenne alquanto con la fronte appoggiato ai cristalli della finestra, oppresso da un dolore profondo e senza nome.

Improvvisamente prese il cappello ed il bastone ed uscì.

Era un bel mattino, il giardino del castello era splendidamente fiorito, e gli uccelli cantavano allegramente senza badare a chi appartenesse quel giardino dove facevano tanto chiasso, e senza preoccuparsi se gli alberi fra i cui rami essi stavano, tenessero appeso un titolo.

Reinardo non vedeva nè udiva nulla, e gli sembrava che qualcuno in petto ed in persona gli susurrasse nell'orecchio la parola del *Carbonchio di Hebel:*

> Senti, tu mi fai pietà,
> Hai sbagliato a prender moglie.....

Egli cercava di cacciare dalla mente queste parole, ma indarno, poichè gli tornavano sempre sulle labbra.

Tornato a casa disse alla Lorle:

— Vogliamo esser buoni!

— Io non credo di esser cattiva — rispose ella.

— Or bene, facciamola finita. Io ho molte colpe, ma facciamo la pace.

E ciò fu finchè non arrivò la Leopoldina. Questa aiutò la Lorle a vestirsi, le insegnò a strisciare una riverenza, ed a fare i convenevoli al principe.

(Continua)

piccola avaria, la quale però fu presto riparata. L'indugio cagionato da questo accidente io misi a profitto per scrivervi in fretta questa lettera. Capirete bene che non ho potuto usare la lima artistica; le circostanze non permettono di coltivare l'eleganza dei periodi.

« Ecco ritornare indietro il battello che era stato spedito per prendere l'esquimese. Come io supponeva, egli si portò seco la famiglia, moglie e tre figli, e inoltre tutti gli utensili d'una casa. Eccitava l'ilarità il vedere da lungi la scialuppa avanzarsi tutta ingombra di ceste e di cassoni, sui quali stavano seduti quei figli della Natura, coperti di pelli logore e sudicie. Messi a bordo i passeggieri, si venne a sballare le loro mercanzie: frammenti di slitte, una tenda di pelle di foca, arnesi da caccia, biancheria tutt'altro che bianca, pentolini di latta, cordami, ecc.; ogni cosa mescolata senza ordine; e finalmente una covatura di cani così piccini che quasi avevano ancora gli occhi chiusi. Se la nostra nave aveva già dapprima un'apparenza assai singolare, ora poi, per queste aggiunte, era divenuta quasi comicamente ridicola. Hans, in mezzo de' suoi bambini che urlavano, cercava di mettere un po' d'ordine, ma era peggio. Quindi salì a bordo Morton, di cui Hans era stato compagno indivisibile durante la spedizione di Kane.

« — *How do you do, Hans? Do you regognize me?* — chiese Morton

« Hans si volse coll'aria più stupida del mondo, e quindi ripigliò le sue importanti occupazioni, brontolando tra i denti:

« — *I not Know you.*

« Sol dopo che Morton gli ebbe ricordato vari particolari della spedizione, Hans cominciò a disoffuscarsi la fronte; ma la rasserenò totalmente solo quando Morton disse all'esquimese gli mostrasse la sua mano destra, la quale doveva portare una larga cicatrice, cagionata da una esplosione di polvere.

« Dove io abbia a imbarilare questa gente, per me è un enigma, non essendovi più posto disponibile. Nella nostra piccola cabina stanno appollaiate otto persone; sotto coperta, a destra e a sinistra, furono messe alcune piccole cabine, con due giacigli per ciascuna. Solo il capitano ed io abbiamo la nostra cameretta da soli, e molto piccola. Ogniqualvolta io voglia calzarmi o levarmi i grossi stivali, sono costretto di spalancare l'uscio della mia cameretta. La nostra coperta ha un aspetto singolarissimo, che non saprei con quale altra cosa confrontare: è un miscuglio di bottega da rigattiere, di fondaco o di serraglio zoologico, secondo che cambiano la merce e l'ornato. La metà di essa è ingombra di carbone, su di cui stanno assi che sostengono ogni sorta di cassoni, vasi, pellami, cordami, fiocine, ascie, sacchi, pietre da arrotino, ecc., ogni cosa nella più deliziosa confusione; tanto che attraverso a tutta questa roba è difficile aprirsi la strada per andare in cabina.

« La parte non ingombrata dalle provvigioni e dal carbone, venne occupata dalla nostra *ménagerie;* una intiera muta di cani esquimesi e di Terranova vi è raccolta, i quali urlano dì e notte, senza contare altri animaletti, che noi chiamiamo porcellini, tre gatti e due gabbiani addimesticati, i quali naturalmente sono separati dal rimanente bestiame.

« Il medesimo ordine esemplare si osserva nell'interno; ma non ci è verso di fare altrimenti; convien prendere ogni cosa a bordo, per quanto si può. Quando saremo nel nostro quartiere d'inverno, allora disporremo le cose con maggior convenienza.

« Qui ci soffermeremo per breve tempo. Quanto prima si potrà, partiremo per fermarci pochi giorni nel Nord, ove deve trovarsi Jensen, uno della gente di Hayes. Il capitano Hall vuole prenderselo a bordo. Se Jensen ha famiglia anch'egli, allora potremo invocar Dio con questa preghiera: « Signore, tregua alle vostre benedizioni! » Ora abbiamo quattro marmocchi a bordo. Bel concerto per rallegrare i nostri lavori!

« Sono stato più volte sollecitato a terminare la lettera; ma volli annunziarvi l'arrivo di Hans. Ora non voglio più tormentare la penna e impazientire d'avvantaggio la gente. Vi manderò notizie quanto più sovente si potrà. »

E noi le comunicheremo ai nostri lettori.

DIARIO

Fu letta alla Camera inglese dei Comuni, nella seduta del 10 aprile, una petizione sottoscritta da 890 abitanti delle parrocchie di Tichborne e di Abresford, colla quale i firmatari dichiarano essere dessi convinti che nel processo Tichborne il pretendente all'eredità di questo nome è il vero erede; e chiedono che, se per procedere contro il prigioniero, si ricorre al danaro pubblico, si debba pure col danaro pubblico procurargli i mezzi della difesa. La petizione conchiude pregando la Camera a far sì che non venga impiegato il pubblico danaro nel processo contro il pretendente.

Un'altra petizione analoga viene letta; questa è di parecchi abitanti di Poole.

Quindi la Camera ammise alla seconda lettura (con riserva d'introdurvi alcuni emendamenti nella discussione in comitato) il *bill* che modifica la legge attuale sul pauperismo in Iscozia.

Finalmente la Camera, alla maggioranza di 69 voti contro 29, respinse la seconda lettura (proposta dal signor Talbot) del *bill* per obbligare il commercio della metropoli a lavorare nei giorni di domenica.

In attesa che venga discussa e votata la nuova legge militare, il ministro della guerra di Francia ha adottate talune deliberazioni destinate ad agevolare le modificazioni da introdursi nella organizzazione dell'esercito.

La fanteria in questo momento si compone di reggimenti di linea e di reggimenti provvisori. Questo stato di cose che produceva della confusione, sta per scomparire. I reggimenti verranno numerati con ordine continuo e progressivo da 1 a 150 ed inoltre l'artiglieria verrà accresciuta di 10 nuovi reggimenti.

La *France* dice che, oltre a ciò, al ministero lavorano per modificare l'ordinamento delle divisioni e delle brigate onde arrivare ad una maggiore semplicità e ad una unità assoluta.

L'*Avenir Militaire* annunzia che il rapporto generale sulla capitolazione di Metz è alla fine terminato. Questo rapporto empie cinquanta pagine. La Commissione, presieduta, come è noto, dal maresciallo Baraguay-d'Hilliers, ha deciso che dopo la lettura dell'insieme del voluminoso documento, passerà ad una seconda lettura particolareggiata, esaminando ogni paragrafo, ogni frase, per ben precisarne il senso e la portata. Questo lavoro richiederà ancora alcune settimane, e solo dopo averlo condotto a termine la Commissione prenderà le sue conclusioni, che saranno allegate al rapporto.

Al dire dell'*Événement*, il piano delle nuove fortificazioni di Parigi sarebbe definitivamente fissato. « Tali fortificazioni, dice il foglio parigino, saranno formidabili ed aggiunge di credere di potere senza indiscrezioni annunziare che sull'altipiano dietro Châtillon si costruiranno delle opere non minori per importanza di quelle del Mont-Valérien. La linea dei forti staccati sarà spinta assai lungi, specialmente dal lato dell'Ovest fino a coprire Rambouillet. In tal guisa l'investimento della capitale sarà reso impossibile. »

Il *Courrier de France* dice che in seguito alle trattative intavolate fra il governo di Francia e quello della China, l'indennità accordata da quest'ultima per l'eccidio dei Francesi a Tien-Tsin è stata regolata in 2 milioni di franchi. La maggior parte di questa somma sarà distribuita alle famiglie delle vittime; 500,000 franchi saranno erogati a riedificare la chiesa cristiana di Tien-Tsin, distrutta dagl'insorti chinesi.

Nella Camera dei Rappresentanti, a Wasington, il sig. Peters propose che il governo americano rinunzi alla sua domanda relativa ai danni indiretti, riguardo alla vertenza dell'*Alabama*. Tale proposta fu trasmessa dalla Camera al suo Consiglio per gli affari esteri.

COMITATO ORDINATORE

pel 3° Congresso bacologico internazionale presso la Società agraria di Rovereto.

Il Comitato ordinatore, attenendosi all'articolo 3 del regolamento 11 dicembre 1871, n. 812, pubblica i quesiti che saranno proposti alle discussioni del 3° Congresso bacologico internazionale da tenersi in Rovereto nel settembre 1872.

Nella scelta dei temi che formano l'argomento dei quesiti, il Comitato ebbe riguardo particolare a quelli non risolti nel Congresso di Udine, ed a quelli pervenutigli in seguito alla circolare 15 novembre 1871, che non poterono però tutti essere accolti per non prolungare soverchiamente il Congresso.

Rovereto, 31 gennaio 1872.

Il presidente: FILIPPO C.te BOSSI-FEDRIGOTTI.

Il segretario: Dottor GALVAGNI.

Quesito I.

Indagini sulla natura della malattia del baco denominata *Flaccidezza* o *Letargia*.

a) Quali sieno le mutazioni materiali morbose, e i sintomi di questa malattia;

b) Se v'abbiano differenze essenziali fra la *Flaccidezza*, e la così detta *Gattina;* e nel caso affermativo, quali sieno i caratteri distintivi proprii a ciascuna;

c) Se lo stato morboso conosciuto col titolo di *morti-passi* (*morti bianchi, apoplessia*) costituisca per se stesso una malattia speciale, o non sia invece, che uno stadio particolare di altro morbo più o meno conosciuto (*Flaccidezza, Gattina*).

Quesito II.

A quali condizioni morbose si colleghi:

a) *il negrone* delle crisalidi;

b) *il color plumbeo*, o *grigio-scuro* agli anelli addominali della farfalla;

c) *la presenza delle macchiette nerastre*, che si scorgono sia nelle ali, sia in altre parti della farfalla.

Quesito III.

Se, prescindendo dalla presenza dei noti corpuscoli, si possano rinvenire nelle *uova* dei caratteri, che sieno indizio di una condizione morbosa delle medesime, e ciò sia nell'esame esterno delle uova stesse (forma, peso, colore, parassiti, maniera della loro deposizione, proporzione fra le uova feconde e le infeconde), sia nell'esame del loro contenuto.

Osservazione. — Cade qui opportuno il ricordare una raccomandazione espressa dal Congresso bacologico di Udine ed è, di « sperimentare mediante l'allevamento separato di singole deposizioni, quali criteri si potessero per avventura ritrarre intorno alla bontà della semente dal modo con cui si trovano disposte le uova delle rispettive farfalle. »

Quesito IV.

Si invitano i bachicultori ad istituire osservazioni ed esperienze per riconoscere se la malattia denominata *Flaccidezza*, sia o no *ereditaria*, sia o no *contaggiosa* ed inviare al Comitato una relazione sulle loro ricerche.

Osservazione. — Il Comitato tenendo conto degli argomenti proposti nel quesito primo e secondo, crede necessario il raccomandare ai bachicultori, che nell'eseguire le ricerche sopraccennate, prendano nota diligente delle condizioni morbose interne, e dei sintomi che si offrissero nelle larve, nelle crisalidi, e nelle farfalle ammalate, su cui fossero per cadere le loro investigazioni.

Spetterà al Congresso il decidere, se i nuovi studii instituiti dopo l'ultima sua sessione, e quelli fatti in precedenza avranno schiarate le due importanti questioni sopraccitate a segno tale, che esso possa credersi autorizzato a giudicarne con piena cognizione di causa.

Quesito V.

È preferibile l'accoppiamento *illimitato* al *limitato* per migliorare le razze del baco da seta?

Quesito VI.

Qual è il metodo migliore da tenersi per isolare le coppie di farfalle nella confezione cellulare del seme, nonchè a preservare le cellule da ogni influenza dannosa, e specialmente da quella del *Dermestes?*

Quesito VII.

Mezzi per diffondere l'istruzione nell'uso del microscopio, e per agevolare la confezione del seme col sistema cellulare, e renderla quindi più estesa.

Quesito VIII.

a) Esperienze di confronto fatte sulla medesima razza di bachi provenienti da seme della stessa qualità, e prodotto dallo stesso allevamento, e possibilmente di confezione cellulare, dirette a conoscere gli effetti dell'educazione condotta a *calore crescente*, e a *calore* sin da principio *elevato;*

b) Come provvedervi economicamente?

c) Quali differenze risultino da questi allevamenti di confronto, anche riguardo alle malattie dominanti;

d) A quali eventualità possa andar incontro il suindicato metodo di allevamento, segnatamente per effetto di uno squilibrio della temperatura nell'atmosfera esterna, quantunque l'interna sia mantenuta al grado fissato.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14.

Il *Journal Officiel* annunzia che i passaporti sono soppressi a datare dal 20 corrente sulla frontiera del Belgio e i porti della Manica.

I viaggiatori saranno ammessi firmando il loro nome.

Costantinopoli, 14.

Jussuf Izzereddin fu nominato comandante della Guardia imperiale ed innalzato al grado di Muschir.

Il principe Federico Carlo fu ricevuto dal Sultano in udienza particolare.

Madrid, 13.

Nella notte scorsa sul ponte della strada ferrata presso Siguenza, sulla linea di Saragozza, fu levata la rotaia e gettata nella riviera. Fortunatamente il treno che andava a Saragozza non ha fuorviato, malgrado la sua velocità.

Un po' più lontano si sono potute levare a tempo alcune traverse poste sulla via.

È incominciata un'inchiesta su questi fatti. Il pubblico ne è sdegnato.

Il capitano generale della Catalogna telegrafò che teme avvengano disordini a Barcellona e che non è ancora sicuro che non vi si faccia qualche tentativo.

Sembra che nei giorni scorsi in una riunione di 600 individui tenutasi nei dintorni di Barcellona si decise che 20 di essi dovessero entrare nella città ed incendiare alcuni edificii per distrarre l'attenzione e la vigilanza delle autorità. Il capitano generale sventò questo pericolo; nello stesso tempo organizzò due colonne per inseguire quella banda, ed ordinò alla guardia civile ed ai carabinieri di concentrarsi a Barcellona. Il capitano generale attribuisce tutto ciò agli internazionalisti che crede appoggiati dai carlisti e dai repubblicani.

Il ministro della guerra ordinò che si sospendano tutti i congedi e richiamò ai corpi tutti gli ufficiali e soldati che trovansi in congedo.

La *Correspondencia* smentisce che il generale Zabala abbia proposto nel Consiglio dei ministri la candidatura di Sagasta alla presidenza delle Cortes.

Oggi il Consiglio dei ministri, riunitosi sotto la presidenza del re, si occupò della questione elettorale e dei progetti dei carlisti. Il ministro di Stato lesse alcuni dispacci soddisfacenti ricevuti dalla Venezuela.

La *Correspondencia* smentisce che nella notte scorsa abbia avuto luogo un tentativo contro il treno dell'Andalusia, presso Madrid. Dice che fu uno sbaglio del macchinista, il quale comprese male i segnali di una guardia che l'avvertiva di un pericolo cagionato dalla presenza accidentale di una sbarra attraverso la via.

Un dispaccio di New-York dice che fu dichiarata la guerra fra la Repubblica di Guatimala e le Repubbliche di San Salvador e di Honduras.

Londra, 14.

L'*Observer* dice che Tenerden presenterà lunedì la replica inglese e Cushing la replica americana.

Cushing, Evarts e Davis resteranno a Parigi fino alla riunione del tribunale arbitrale, che avrà luogo nel mese di giugno.

Assicurasi che i commissari americani insisteranno, dopo la presentazione delle repliche, affinchè gli arbitri si pronunzino sui documenti presentati anche se uno dei litiganti si ritirasse.

Firenze, 15.

Le LL. MM. di Danimarca e i principi di Galles sono partiti per Milano.

Li ossequiarono alla stazione il Sindaco, il generale Lamarmora, il console d'America e molti personaggi esteri.

È arrivato il duca di Nassau.

Chiusura della Borsa di Firenze — 15 *aprile.*

	13	15
Rendita 5 0/0	74 50	74 47 1/2
Napoleoni d'oro	21 57	21 59 1/2
Londra 3 mesi	27 06	27 03
Francia, a vista	108 —	107 75
Prestito Nazionale	83 —	82 50
Azioni Tabacchi	744 —	749 —
Obbligazioni Tabacchi	517 —	517 —
Azioni della Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	474 —	474 —
Obbligazioni id.	226 —	226 —
Buoni Meridionali	532 —	532 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	85 —	85 —
Banca Toscana	1783 —	1781 1/2

Tendenza ferma.

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 14 aprile 1872 (ore 16 50).

Continua la calma in terra e in mare. A Brindisi soltanto soffia forte il nord-ovest, e il mare è agitato. Il tempo è bellissimo in tutta l'Italia. Le pressioni sono diminuite fino a 4 mm. nel settentrione e nel centro della penisola, sono quasi stazionarie nel mezzogiorno. È probabile che il cielo si copra di nubi in vari punti.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 14 *aprile* 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	764 5	763 4	762 1	761 8	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	10 0	19 8	18 0	13 0	TERMOMETRO
Umidità relativa	60	36	52	84	Massimo = 20 0 C. = 16 0 R.
Umidità assoluta	5 47	6 33	8 38	9 34	Minimo = 7 1 C. = 5 7 R.
Anemoscopio	N. 0	N. 0	O. 12	N. 0	
Stato del cielo	10. bello	10. bello	10. chiariss.	10. belliss.	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

del dì 15 *aprile* 1872.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO
Genova	30	99 60	— —
Napoli	30		—
Livorno	30		— —
Firenze	30		— —
Venezia	30		— —
Milano	30		— —
Ancona	30		— —
Bologna	30		— —
Parigi	90	— —	— —
Marsiglia	90	106 50	106 —
Lione	90	—	— —
Londra	90	26 97	26 87
Augusta	90	— —	— —
Vienna	90	—	— —
Trieste	90		
Oro, pezzi da 20 fr.			— —

VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 72	— —	74 87 1/2
Prestito Nazionale	1 aprile 72	— —	83 20
Detto piccoli pezzi	1 aprile 72	— —	83 20
Obbligaz. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	»	537 50	500 —
Detti Emissione 1860-64	1 aprile 72	— —	71 80
Prestito Romano, Blount	»	— —	70 80
Detto Rothschild	1 dicem. 71	— —	74 —
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 72	1000 —	3940 —
Banca Nazionale Toscana	»	1000 —	— —
Banca Romana		1000 —	1481 —
Banca Generale		500 —	571 —
Banca Italo-Germanica		500 —	600 25
Azioni Tabacchi		500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0		500 —	— —
Strade Ferrate Romane	1 luglio 1866	500 —	135 —
Obbligazioni dette	1 genn. 72	500 —	201
Strade Ferrate Meridionali	1 genn. 72	500 —	— —
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)		500 —	— —
Società Rom. delle Miniere di ferro		537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 genn. 72	500 —	755 —
Titoli provvisorii del Gas	1 genn. 72	500 —	745 —
Gas di Civitavecchia	»	500 —	440 —
Pio Ostiense	»	430 —	112 —
Credito Immobiliare	»	500 —	532 —
Compagnia Fondiaria Italiana		250 —	229 —

Visto — *Il Deputato di Borsa:*

ANNUNZI A PAGAMENTO — Lunedì, 15 Aprile 1872.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

La Corte deliberando in camera di consiglio accoglie l'appello dei signori Giovanni, Paolo, Ernesto, Eduardo, Giuditta, Adele, Celeste, Amalia, Errichetta e Cristina Pouvelant, avverso il decreto del tribunale di Napoli del diciassette gennaio mille ottocento settantadue che rivoca, ed invece ordina che della rendita di annue lire seicentodieci consolidata cinque per cento, contenuta nei quattro certificati, cioè il primo col num. 150829 d'annue lire dugentotrenta, il secondo col numero 157891 d'annue lire centosessantacinque, il terzo col num. 17863 d'annue lire centoquindici, ed il quarto col num. 38572 d'annue lire cento, tutti intestati a Valli Domenica fu Giovanni vedova di Pouvelant Giovanni, con annotazione di usufrutto a favore di Novi Salvatore protutore dei figli nati e da nascere dalla titolare e con vincolo ad ipoteca per restituirsi la proprietà della detta rendita ai medesimi figli nati e da nascere della summenzionata Domenica Valli, la Direzione Generale del Gran Libro ne intesti lire sessanta a ciascuno dei sunnominati Giovanni Paolo, Ernesto, Eduardo, Giuditta, Adele, Celeste, Amalia, Errichetta e Cristina Pouvelant del fu Giovanni, libere da ogni vincolo e tramuti le rimanenti lire dieci in rendita al portatore consegnando la correlativa cartella al signor Salvatore Novi, il quale avrà il carico di venderla per dividerne il prezzo ai sunnominati dieci eredi Pouvelant.

Fatto e deliberato in camera di consiglio nella prima sezione civile della Corte di appello di Napoli in Castel Capuano, nell'udienza del dì diciotto marzo mille ottocento settantadue dai signori Mirabelli commendatore Giuseppe senatore del Regno primo presidente e consiglieri de Renzis cavalier Nicola, Perrone cavalier Giuseppe, de Stasi cavalier Giuseppe, Winspeare cavalier Giacomo.

Per copia conforme

1444 DOMENICO NOVI CHAVARRIA.

ESTRATTO DI DECRETO. 1481
(2ª *pubblicazione*)

Con decreto 16 marzo 1872 il tribunale di Bobbio ha ordinato la restituzione, 1° del deposito di lire 600 (seicento) della Cassa dei depositi e prestiti portante la data 7 agosto 1856, num. 4113 d'ordine generale; 2° del deposito di lire 3000 (tremila) di cui nella polizza num. 3432 della Cassa centrale dei depositi e prestiti in data 30 agosto 1864, num. 9937 di posizione, già di spettanza di Angelo Sormani sergente nel corpo Moschettieri, morto in Gaeta il 23 febbraio 1871:

Alli Gaetano, Clara, Anna Maria in Banchieri e Teresa minorenne fratello e sorelle del fu Angelo Sormani, e alla Maria e Pietro Bruggi rappresentanti la fu loro madre Teodolinda altra sorella dell'Angelo Sormani, tutti dimoranti nel borgo di Varzi.

Il che tutto si pubblica dagl'interessati per ogni effetto che di legge.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Spoleto con decreto del 16 marzo 1872 autorizzava la translazione o trasmutamento anche in titoli al portatore a favore di Laura, Bernardino e Tommaso Alberici del fu Tommaso di Terni, della rendita già a carico della Cassa del Debito Pubblico dello Stato ex-pontificio, iscritta al numero 37567, portante il numero del registro 17603, per scudi romani cinque, pari a lire ventisei e centesimi sessanta, intestata al di loro padre Tommaso Alberici.

Si eseguisce la presente pubblicazione in conformità di quanto dispone l'articolo 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, approvato con Regio decreto del giorno 8 ottobre 1870, n. 5942.

Spoleto, 18 marzo 1872.

1503 P. GISMONDI, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Sull'istanza del signor Onorato Blancon direttore delle sussistenze militari, già dimorante a Perugia ed attualmente domiciliato a Brescia, il tribunale civile di Perugia sotto la data del 29 perduto mese di marzo ha emanato decreto col quale in base ai documenti prodotti dichiarò che detto Onorato Blancon è l'unico erede della propria moglie Angela Damiani, figlia di Federico da Brescia e della propria figlia Adelaide; disse cessata la causa della annotazione ipotecaria iscritta sul certificato num. 55137, di rendita lire 600 del Debito Pubblico del Regno d'Italia cinque per cento, in data 10 ottobre 1868 (Milano), intestata a favore di detta Angela Damiani; dichiarò che la rendita stessa divenne proprietà per intiero dell'istesso Onorato Blancon quale unico erede di lei e della figlia Adelaide; ed in conseguenza autorizzò l'Amministrazione del Debito Pubblico a cancellare la annotazione d'ipoteca iscritta sul certificato suddetto e ad operare il tramutamento della rendita nominativa in rendita al portatore a vantaggio del ridetto Blancon.

Perugia, 1° aprile 1872.

1506 MARI, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli in quarta sezione sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero ha renduta la seguente deliberazione in data 6 marzo 1872;

Dispone che il certificato numero cinquantaduemila settanta della rendita di lire dugento venticinque, intestato a favore della signora Paduano Carolina fu Diodato, domiciliata in Napoli, sia dalla Direzione Generale del Debito Pubblico convertito in altro simile certificato da intestarsi al signor Viva Raffaele fu Francesco.

Per copia conforme all'originale.

1256 ERRICO MAZZARA, proc.

AVVISO. 1278
(3ª *pubblicazione*)

Sul ricorso degli eredi del fu Defendente Bolgeri, fatto a ministero del sottoscritto procuratore, il R. tribunale civile e correzionale in Monza con decreto 14 marzo 1872, num. 33 R. R.

Ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del certificato num. 9096, in data 12 luglio 1862, intestato a Defendente Bolgeri, dell'annua rendita di it. L. 35 00, in un corrispondente titolo al portatore da rilasciare al sig. Luigi Bolgeri fu Defendente di Monza.

Monza, 18 marzo 1872.

AVV. ACHILLE MAPELLI, proc.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TRAPANI

AVVISO D' ASTA

per la manutenzione di alquante strade rotabili provinciali.

Dovendosi dalla Deputazione provinciale provvedere all'appalto della fornitura di brecciame e della manutenzione normale di diverse strade di conto della provincia, si porta a pubblica notizia, che il giorno 23 di questo corrente mese di aprile alle ore 12 m. in una delle sale della prefettura innanzi il signor prefetto presidente o suo delegato saranno aperti gli incanti, per venir fatto il deliberamento ad estinzione di candela a favore di chi offrirà maggiori vantaggi sullo stato fissato, e che viene appresso descritto.

Le strade per le quali si provvede alla manutenzione col relativo estaglio annuale descritto in apposite analisi approvate dalla Deputazione Provinciale che formano base dello appalto sono le seguenti:

Strada per Castellammare.

Dalla strada Nazionale detta la deviazione di Calatafimi fino a Castellammare, di lunghezza chilometri 7812, per L. 3121 20.

Strada da Trapani a Marsala.

1° Tratto a partire dal bivio de' Stovigliai di Trapani sino alla colonna milliaria 12, escluso l'interno di Paceco, di lunghezza chilometri 15,322, per L. 9188 80.

2° Tratto dalla milliaria 12 a Porta Nuova in Marsala, di lunghezza chilometri 14, per L. 6300.

Strada da Marsala a Salemi.

1° Tratto da Marsala a Salemi (antiche 8 miglia), di lunghezza chilometri 11,478, escluso il tratto entro l'abitato di Marsala di lunghezza M. 414, per L. 4868 50.

Strada dalla Cappelluccia del Smo per sotto Partanna al Belice.

1° Tratto di lunghezza chilometri 5035, compreso il braccio che sale alla porta S. Nicolò di Partanna di metri 1060, per L. 2528 30.

2° Tratto di lunghezza chilometri 8994, per L. 3296.

Strada da Gelferraro a Salemi.

Unico tratto dal bivio di Gelferraro nella strada Nazionale tra Palermo e Trapani a Salemi, escluso il tratto nell'interno di Vita, di lunghezza chilometri 11,251, per L. 7290.

Strada Racattisi.

Unico tratto che attaccando alla Provinciale da Trapani verso Marsala presso la milliaria 14 arriva alla marina di S. Teodoro, di lunghezza chilometri 5602, per L. 1344.

Le condizioni sì amministrative che artistiche non che la tariffa pei lavori detti occasionali che regolano lo appalto, ed a cui debbono sottostare gli appaltatori, sono quelle stesse formulate dall'ufficio tecnico provinciale sotto il giorno 25 marzo 1872, debitamente approvate dalla Deputazione enunciata il dì 1° andante aprile, e trovansi ostensibili nella segreteria di quest'ufficio amministrativo a chiunque voglia prenderne conoscenza.

Saranno parimente obbligati gli appaltatori ad adempiere quanto è prescritto nel regolamento della manutenzione e della costruzione delle strade, approvato dal Consiglio provinciale nella seduta del 4 novembre 1871, e modificato dalla Deputazione nella seduta 10 febbraio 1872.

Si prevengono gli aspiranti:

Che non saranno ammesse agl'incanti se non quelle persone che presenteranno il certificato prescritto dall'art. 20 delle condizioni sopraccennate, e più una provvisoria cauzione eguale alla quarta parte dello estaglio di un anno in titoli di rendita iscritta sul Debito Pubblico del Regno d'Italia ragguagliato al corso di Borsa, o con deposito contante. Questo deposito verrà restituito a chi non rimanesse aggiudicatario, ovvero nel caso di aggiudicazione, sarà supplito di altrettanto per raggiungere la metà dell'estaglio di un anno e servirà di definitiva cauzione.

Che lo appalto ha la durata di anni quattro a cominciare dal giorno della consegna che sarà nel mese di maggio p. v.

Che l'aggiudicazione sarà fatta tratto per tratto.

Che il tempo di un mese stabilito nelle condizioni per dare la cauzione decorrerà dal giorno dell'aggiudicazione primitiva.

Che i termini fatali per la diminuzione del ventesimo rimangono stabiliti a giorni 15 e scadranno alle 12 meridiane del giorno 8 maggio p. v.

Che il contratto stipulato in base delle predette condizioni non s'intende obbligatorio per l'Amministrazione finchè non ne sia intervenuta speciale approvazione della Deputazione provinciale; ma il deliberatario resta vincolato dal momento che ha sottoscritto l'atto di deliberamento all'asta.

Finalmente che tutte le spese inerenti allo appalto, comprese quelle relative ai pagamenti trimestrali ed altro, e quelle altre dipendenti dalla Direzione del Demanio e delle Tasse, e dell'Ufficio tecnico provinciale sono a carico degli aggiudicatari.

Rimane in facoltà della Deputazione di non accettare quelle offerte, che non sembrino soddisfacenti per qualunque siasi causa.

Trapani, 2 aprile 1872.

Il Segretario della Deputazione Provinciale
GASPARE FONTANA.

1717

INTENDENZA DI FINANZA DI GIRGENTI

Avviso d'Asta.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 28 del mese di aprile corrente alle ore 12 meridiane nelle sale di questa Intendenza, dinanzi l'intendente di finanza, o chi per esso, si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l'affitto dell'ex-feudo Albiata, nel territorio di Naro, della estensione di ettari 391, 12, 62, terreno aratorio e pascolativo, con piante di olive, olivastri, mandorle ed altri alberi fruttiferi, con sorgive d'acqua, bevai e casamenti, cioè casina con magazzino. Confina da oriente col fiume che divide il detto territorio di Naro da quello del comune di Delia e cogli ex-feudi Cubazzo, Virgilio, terre Maestro e Tenutella, dipendente dal marchesato di Delia, da occidente coll'ex-feudo Sciabbarri proprio del marchese Contarini di Girgenti, da tramontana coll'ex-feudo Garbuscia ed eredi di Luigi La Lomia da Canicattì e D. Vincenzo Palumbo e da mezzogiorno coll'ex-feudo dello Spagnuolo e terre del Monte, possedute dal signor Bordonaro di Delia e D. Giuseppe Adamo, pervenuto detto feudo dal Collegio Massimo degli ex-Gesuiti di Palermo.

L'affitto ha il suo cominciamento col giorno 1° settembre 1872, ed è durevole per anni sei. È però in facoltà dell'Amministrazione di rescinderlo in caso di vendita, dopo il primo triennio col preavviso di mesi sei. L'avanti descritto ex-feudo si dà ad arrendamento a tutto uso di seminerio e pascolo di animali, eccetto neri.

Gli incanti si apriranno in base al prezzo di lire 6827 62 che è il canone che paga l'attuale fittuario signor Aronica Agostino.

Alla fine della gabella il fittuario dovrà lasciare una terzeria interrozzita di un anno, e propriamente quella detta Cugni di Monaco e dei Cugni Longo e far consegna di essa e delle altre terre a mezzo di periti che destinerà l'Amministrazione.

Ogni attendente per essere ammesso all'asta, dovrà depositare a garanzia della sua offerta presso l'ufficio del ricevitore demaniale di Girgenti il decimo del prezzo d'incanto in cartelle al portatore, numerario o biglietti della Banca Nazionale, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto ad eccezione di quello fatto dal deliberatario il quale non potrà pretenderne la restituzione, se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia quistioni pendenti.

Non sarà proceduto a deliberamento, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti. Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la maggiore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammessibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro 15 giorni da questo, che andranno a scadere il 13 maggio 1872, alle ore 12 meridiane, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia garentita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento di asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte di aumento, il deliberamento provvisorio diverrà diffinitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo quistioni in quanto alle offerte, od alla validità dello incanto, saranno decise dall'autorità che vi presiede.

Il quaderno d'oneri contenenti i patti e le condizioni che regolar devono il contratto di affitto è visibile nell'Ufficio di Segreteria di questa Intendenza dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Girgenti, addì 9 aprile 1872.

L'Intendente di Finanza
P. PIZZARDI.

1716

Banca di Torino

Le azioni della Banca di Torino state sottoscritte nei giorni 8 e 9 corrente ascendendo a n° 13161 sulle 10000 messe a sottoscrizione pubblica, la proporzione del riparto risulta del 76 per 0[0.

A tenore del programma le sottoscrizioni di una azione sono annullate, ed i relativi versamenti vengono rimborsati contro restituzione delle ricevute.

Per le sottoscrizioni eccedenti l'anzidetto numero si opera il riparto dal 18 al 20 corrente aprile.

Si prevengono inoltre i sottoscrittori alle 20,000 azioni che il pagamento a loro carico del 6 per 100 d'interesse dal 1° gennaio 1872 sui versamenti, si farà in due rate, l'una all'epoca del riparto in L. 9 35, l'altra in L. 10 all'epoca dell'ultimo versamento, cioè al 15 febbraio 1873.

I versamenti da farsi dai sottoscrittori sono perciò i seguenti:

20 aprile 1872 L. 100 „ / Interessi „ 9 35	. . . .	L. 109 35
20 maggio	. . . .	„ 100 „
15 luglio	. . . .	„ 75 „
15 ottobre	. . . .	„ 75 „
15 dicembre	. . . .	„ 75 „
15 febbraio 1873 L. 50 / Saldo interessi „ 10	. . . .	„ 60 „
	Totale	L. 494 35

La distribuzione dei titoli provvisorii nominativi avrà principio dal 18 corrente mese presso le casse ove ebbe luogo la sottoscrizione.

Torino, 10 aprile 1872.

Il Direttore Generale
A. PARIANI.

1713

Intendenza Militare della Divisione di Perugia

AVVISO D'ASTA.

Stante la deserzione del primo incanto tenutosi oggi, si notifica che dovendosi addivenire alle provviste periodiche del grano per l'ordinario servizio del pane alle truppe, nel giorno 22 aprile 1872, alle ore undici antimeridiane, nell'ufficio suddetto, situato in piazza San Giovanni e San Bernardo, al civico N. 3, avanti il commissario di guerra della divisione, col mezzo di pubblico incanto a partiti segreti, si procederà all'appalto della infraspecificata provvista, occorrente per il panificio militare di Perugia.

Indicazione dei magazzini pei quali le provviste devono servire	Grano da provvedersi		Num. dei lotti	Quantità di cadun lotto	Prezzo normale di base d'incanto per ogni quintale	Rate di consegne	Somma per cauzione di cadun lotto	TEMPO UTILE per la consegna del grano nel panificio militare di Perugia
	Qualità	Quantità totale Quintali		Quintali				
Perugia	Nostrale	3000	30	100	L. 34 50	3	L. 200	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto. Le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in 10 giorni, coll'intervallo però di 10 giorni dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.

Il frumento dovrà essere del raccolto dell'annata 1871, del peso netto non minore di chilogrammi 75 per ogni ettolitro, e della qualità conforme al campione esistente in questo ufficio.

Le condizioni d'appalto sono basate sui capitoli generali e speciali, approvati dal Ministero della guerra col millesimo 1871, i quali sono visibili presso questo ufficio ed in quelli di tutte le altre Intendenze militari.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno rimettere a questo ufficio d'Intendenza militare la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nella Cassa dei depositi e prestiti o nella tesoreria provinciale.

Tali depositi verranno, pei deliberatari, convertiti in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni, e gli altri saranno restituiti tosto chiusi gli incanti.

Venendo i depositi fatti, come segue generalmente, in cartelle del Debito Pubblico, siffatti titoli saranno ricevuti per il solo valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositati.

I partiti degli offerenti dovranno essere presentati in carta bollata da lira una, ed in piego suggellato.

È facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti a qualunque ufficio d'Intendenza militare, dei quali partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Intendenza per il giorno dell'incanto, e prima dell'apertura della scheda del Ministero, e sieno corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Il deliberamento dei lotti d'impresa seguirà a favore di chi nell'offerta segreta avrà proposto un ribasso di un tanto per ogni 100 lire maggiormente superiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero, che servirà di base all'asta.

Si avverte che in questo secondo incanto si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto a cinque giorni il tempo utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo, e perciò detto tempo utile scade alle 12 meridiane precise (tempo medio di Roma) del quinto giorno dopo avvenuto il deliberamento.

Le spese tutte di pubblicazioni, di affissioni, di inserzioni nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, di avvisi d'asta, di carta bollata, di copia, di diritti di cancelleria per la stipulazione dei contratti, nonchè la relativa tassa di registro, sono a carico del deliberatario.

Perugia, 13 aprile 1872.

Per detta Intendenza Militare
Il Sottocommissario di Guerra: SCIOLLI.

1720

ESTRATTO DI DECRETO.

(1a *pubblicazione*)

Nella successione testata del fu Raffaele Dias fu Giuseppe, il tribunale di Napoli, con deliberazione del 22 marzo 1872: autorizza il signor Francesco Dias nella qualità di padre e legittimo amministratore dei suoi figli minori Eduardo e Luigi, e questi nella qualità di eredi del fu Raffaele Dias, ad alienare unitamente agli altri suoi figli maggiori Carlo, Achille, Ernesto ed Alfonso, nonchè ai signori Mattia de Miranda, Teresa Dias e Marianna Selvini, e tutti costoro anche nella qualità di eredi del detto fu Raffaele Dias, tanta parte della rendita complessiva di lire duemila cinquecento cinquanta, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico italiano (racchiusa nei due certificati per la rendita annua di lire mille duecento settantacinque ognuno. il primo del 25 febbraio 1862 a favore di Dias Raffaele fu Giuseppe fu Melchiorre, sotto il numero duemila diciannove e di posizione mille trecento trentasei ed il secondo del 10 settembre 1864 a favore di Dias Raffaele fu Giuseppe, col numero novantottomila cinquecento novantuno, e di posizione trentaquattromila cinquecento ventuno, quanta ne occorre alienare per riscuotersene la somma di lire quattromila settecento quarantasei liquidati per tassa di successione a carico di detti eredi, e quell'altra somma che per avventura si rende all'uopo necessaria a titolo di spese.

Destina l'agente di cambio signor Pasquale de Conciliis per l'esecuzione di detta vendita, passando alla signora Marianna Selvini la cennata somma di lire quattromila settecento quarantasei in soddisfazione di simil somma da costei pagata per il suindicato titolo, giusta il ricevo rilasciato dal ricevitore delle tasse del 18 gennaio 1872.

Ordina che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico italiano con nuovo certificato intesti il resto della rendita suddetta in proprietà ed a parti eguali ai signori Mattia de Miranda fu Francesco, Carlo, Achille, Ernesto, Alfonso Dias di Francesco, non che ad Eduardo e Luigi Dias col vincolo pupillare, sotto l'amministrazione di loro padre Francesco Dias, ed in usufrutto alle signore Marianna Selvini fu Giovanni e Teresa Dias fu Giuseppe, congiuntamente col dritto di accrescere.

Destina il medesimo Agente di cambio signor de Conciliis anche per le operazioni alla disposta intestazione relative.

Napoli, 11 aprile 1872.

1719 LUIGI SERRA.

AVVISO.

Il sottoscritto rende pubblicamente noto per tutti i migliori effetti di ragione che con atto fatto in Livorno nel dì otto aprile corrente autenticato dal notaro Giorgio Grimaldi ivi registrato il giorno stesso, numero 1818, ha nominato il signor avvocato conte Andrea Mattei, possidente, domiciliato e residente in Livorno, suo procuratore generale tanto per amministrare il suo patrimonio, quanto per rappresentarlo in giudizio avanti qualsiasi pretura, tribunale o Corte ed ogni e qualunque altra autorità competente; e che perciò rimangono annullati e revocati ad ogni effetto tutti i mandati si generali che speciali conferiti precedentemente a qualsivoglia persona. E conseguentemente a partire da questo giorno chiunque abbia interesse col sottoscritto dovrà riconoscere per unico suo procuratore il prefato signor conte Andrea Mattei o la persona da questi legalmente sostituita.

1691 ANGIOLO MARCANTONI.

CITAZIONE.

Stante l'incognito domicilio, si cita per affissione ed inserzione in gazzetta a senso dell'articolo 141 procedura civile il signor Vincenzo Cinotti negoziante, a comparire nell'udienza del 23 corrente, alle ore 10 antimeridiane, avanti il tribunale di commercio di Roma, per essere condannato al pagamento di lire 405 25 a favore dell'attore signor Vincenzo Ostili, rappresentato e domiciliato presso il sottoscritto officioso.

Affissa li 15 aprile 1872, dall'usciere Oscar Foà

1711 MARCO ROSATI, proc.

Cassa Centrale di Risparmj e Depositi di Firenze.

Terza denunzia di un libretto pupillare smarrito, segnato di n. 432, per la somma di lire 170 65, sotto il nome di Nunziati Ilaria del fu Pietro, rappresentata dalla propria madre Carolina Ducci vedova Nunziati.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 3 aprile 1872. 1603

ESTRATTO DI DECRETO.

(1a *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli in quinta sezione a dì 8 aprile 1872 ha emessa la seguente deliberazione.

Il tribunale udito il rapporto del giudice delegato signor Mariottino, deliberando in camera di consiglio uniformemente al Pubblico Ministero dichiara che l'annua rendita di lire 72 25, risultante dall'assegno provvisorio nominativo num. 15334 a favore di Perris Carolina di Luigi e dal certificato cinque per cento, num. 56705 anco a favore di costei, giusta l'atto del 6 marzo 1872 per notar Scotti, spetta per una quarta parte in lire 18 06 alla signora Perris Giovanna fu Luigi, per un'altra quarta parte di lire 18 06 alle signore Perris Elisa e Marianna fu Lorenzo, con l'usufrutto per una terza parte in favore della loro madre Patrizi Errichetta e le altre due quarte parti in lire 36 13 al signor Perris Gabriele;

Ordina alla Direzione del Debito Pubblico del Regno di tramutare dette annue lire 72 e cent. 25 di rendita iscritta in rendita al portatore, consegnando le relative cartelle al signor Perris Gabriele per venderle e ripartirne il prezzo agl'interessati nelle suindicate proporzioni.

Così deliberato dai signori cavaliere Giovanni de Monte vicepresidente, cav. Francesco Errico Giordano, ed Errico Mariottino giudici.

Per copia conforme

1707 L'AVV. RAFFAELE FONSECA.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1a *pubblicazione*)

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Cassino

Certifica

Che nel giorno otto marzo 1872 nella camera di consiglio della prima sezione di questo tribunale civile fu emesso il seguente provvedimento sulla domanda di Francesco Paolo Bisaccia:

Il tribunale

Autorizza il richiedente Francesco Paolo Bisaccia a poter vendere dalla rendita di lire dugentocinquanta risultante dal certificato del Debito Pubblico del Regno d'Italia numero 149410, in testa di Amendola Luisa fu Tommaso (defunta) sotto l'amministrazione del marito di lei Francesco Paolo Bisaccia, lire settantacinque libere e senza vincolo alcuno, da pagarsi ad esso Bisaccia, ed autorizza nel contempo il Gran Libro ad intestare la rimanente somma di lire centosettantacinque alla minorenne Maria Domenica Serafina Bisaccia di Francesco Paolo (come erede della defunta Luisa Amendola fu Tommaso) sotto l'amministrazione di costui, como danaro pupillare, nominando a tal uopo l'agente di cambio Marrucco Pasquale.

Del che si rilascia il presente oggi 1° aprile 1872, al signor Francesco Paolo Bisaccia ai termini e per gli effetti dell'articolo 89 del regolamento dell'Amministrazione del Debito Pubblico del dì 8 ottobre 1870.

Il cancelliere

1708 FRANCESCO LAZZO.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1a *pubblicazione*)

Si certifica da me infrascritto procuratore legale, che il tribunale civile di Palermo, in data del 27 marzo 1872, sulla uniforme requisitoria del Pubblico Ministero emetteva decreto, col quale ritenuta nel signor Giuseppe Malato Fardella fu Pasquale la qualità di erede universale della signora Carmela Pasciuta fu Francesco.

Dispose che dalla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, e dagli ufficiali cui spetta fosse intestata in favore del signor Malato Fardella Giuseppe fu Pasquale l'annua rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico risultante dai seguenti certificati, quali con decreto del tribunale di Sciacca del 5 marzo 1872 sull'uniforme requisitoria del Pubblico Ministero fu ordinata intestarsi alla signora Pasciuta Carmela fu Francesco nella qualità di erede del padre signor Francesco Pasciuta fu Emmanuele, rappresentata dal signor Giuseppe Malato Fardella marito e dotatario domiciliato in Palermo, componenti in tutto la rendita di lire 655, consolidato cinque per cento;

1° Annue lire 265 in due certificati intestati al signor Ciccone Vincenzo fu Domenico da Ribera di num. 16145, 19113.

2° Annue lire 390 in numero sei certificati intestati al signor Pasciuta Francesco fu Emmanuele da Ribera, di numero 41392, 31944, 19112, 19089, 17244, 12388.

Dei quali correlativi decreti del tribunale civile di Sciacca 5 marzo 1872 e del tribunale civile di Palermo 27 marzo 1872 se ne fa la pubblicazione a senso dell'art. 89 del regolamento per l'amministrazione del Debito Pubblico del giorno 8 ottobre 1870.

Fatto in Palermo, li 4 aprile 1872.

1712 SALVATORE PUMA, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1a *pubblicazione*)

Si fa noto che dietro istanza di Pedini Michelina vedova del fu Giuseppe Marcolini, e delle comuni figlie Pia e Rosa, e quest' ultima minorenne rappresentata dalla stessa genitrice, domiciliate a Pesaro, ammesse al gratuito patrocinio con deliberazione della Commissione presso il tribunale civile di Pesaro 26 aprile 1871, nella qualità di uniche eredi del detto Marcolini morto *ab intestato* il 5 febbraro 1865, il tribunale suddetto con decreto 20 maggio 1871 ha autorizzato le petenti ritirare dall'erario nazionale lire 266 e relativi interessi, depositate dal Marcolini nella già Cassa Camerale pontificia con fede sei dicembre 1855, numero 920, in garanzia dell' esercizio di Sensale di mercanzie in Pesaro. 1710

NOTA. 1670

(1a *pubblicazione*)

Con decreto 6 aprile 1872 il tribunale civile d'Alessandria sull'instanza del sig. cavaliere don Giuseppe De Cardenas di Valleggio, deputato al Parlamento Nazionale del fu signor conte don Lorenzo, senatore del Regno, residente a Valenza, autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare e trasferire in capo ad esso signor instante li seguenti titoli nominativi, intestati al lodato sig. conte don Lorenzo De Cardenas di Valleggio fu conte D. Francesco domiciliato in Torino, categoria cinque per cento, cioè:

Rendita di L. 40. Certificato 30 giugno 1862. N. 23442.

Rendita di L. 40. Certificato 30 giugno 1862. N. 23443.

Rendita di L. 140. Certificato 12 agosto 1862. N. 30742.

Rendita di L. 30. Certificato 12 agosto 1862. N. 30743.

Rendita di L. 50. Certificato 12 agosto 1862. N. 30744.

Rendita di L. 50. Certificato 12 agosto 1862. N. 30745.

Rendita di L. 50. Certificato 27 agosto 1863. N. 75166.

Rendita di L. 5. Certificato 12 novembre 1863. N. 77837.

Il che tutto si deduce a pubblica notizia a mente dell'articolo 89 del regolmento 8 ottobre 1870. N. 5942.

Alessandria, li 9 aprile 1872.

BERTOLAJA CAUS. ALESSANDRO.

DIREZIONE GENERALE

DEL DEBITO PUBBLICO.

1a *pubblicazione*)

Si è chiesto lo svincolo di una rendita cinque per cento del consolidato romano di annue lire 7 52, iscritta al num. 46867 del certificato, e num. 21054 del registro ed intestata — Eredità Silvestro Pediconi — in forza di R. decreto 27 ottobre 1871, emanato ad istanza dei signori Gioacchino Antonio e Giovanni Pediconi del fu Filippo a di cui favore si autorizza la conversione della rendita medesima al portatore.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso senza opposizione si darà corso alla domanda.

Roma, 12 aprile 1872. 1692

RICHIESTA DI NOMINA DI PERITO.

Si previene chiunque possa avervi interesse che con ricorso presentato all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Lucca in questo giorno tre aprile 1872, Bernardino del fu Ansano Ricci ha domandata la nomina di un perito per la stima dei beni da esso investiti a carico di Carlo del fu Lorenzo Galli di Lucca, consistenti in diversi appezzamenti di terreno a varia coltura con case rustiche e annessi, posti nelle sezioni di Tosori, Gragnano, S. Ginese e San Gennaro, comunità di Capannori provincia di Lucca.

Lucca, 3 aprile 1872.

1722 DOTT. LELIO CHICCA.

NOTA.

Si notifica per gli effetti dell' articolo 81 del regolamento giudiziario 14 dicembre 1865, che Giov. Battista Maraffi già usciere presso il tribunale civile e correzionale d'Acqui cessò dall'esercizio delle sue funzioni fin dal 26 marzo 1869, per essersi in detto giorno reso defunto.

Acqui, 11 aprile 1872.

1721 CAUS.a BOTTERO DOMENICO.

INTENDENZA DI FINANZA IN SALERNO

Avviso d'asta.

Si rende noto al pubblico che essendo stati i sottosegnati comuni aperti dichiarati decaduti dal contratto di abbuonamento per la riscossione del dazio consumo governativo, questa Intendenza, il giorno 3 maggio p. v., alle ore 12 meridiane, in una delle sale dei suoi uffici, terrà gl'incanti pel relativo appalto, facendo quattro lotti distinti come di seguito al presente avviso.

1. L'appalto avrà la durata dal 1° luglio 1872 a tutto dicembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione delle addizionali e dazi comunali, dividendo col relativo municipio le spese secondo i proventi rispettivi a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, dell'articolo 2 dell'allegato L alla legge 11 agosto 1870, n. 5784, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo, approvato con R. decreto 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.

3. L'annuo canone su cui per ogni lotto si aprono gl'incanti vedesi segnato nella tabella di seguito al presente avviso.

4. Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete nei modi stabiliti dal regolamento approvato col R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova di aver depositato a garenzia della medesima nella locale Tesoreria provinciale una somma uguale ad un sesto del canone annuo attribuito pei dazi governativi al lotto o lotti cui si aspira.

6. L'offerente dovrà inoltre indicare nella scheda il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia. Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

7. Presso l'Intendenza di Finanza in Salerno e presso le sottoprefetture di questa provincia saranno ostensibili i capitoli d'onere.

8. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dal Ministero delle finanze inviata all'intendente di finanza.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 18 del vegnente maggio, alle ore dodici meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo ai termini dell'art. 98 del regolamento stesso.

10. La cauzione definitiva del contratto è stabilita in cinque dodicesimi del canone annuo pel quale seguì l'aggiudicazione dell'appalto.

11. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del contratto ai termini dell'articolo 5 dei capitoli d'oneri.

12. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvo il disposto dell'articolo 83 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà inserito nella *Gazzettta Ufficiale del Regno* e pubblicato in questa città, nelle città principali del Regno e nei comuni da appaltare.

Num. del lotto	COMUNI APERTI DA APPALTARE	Canone annuo
1	Altavilla — Aquara — Bellosguardo — Capaccio — Colliano — Contursi — Galdo — Giungano — Laviano — Ottati — Palomonte — Petina — Romagnano — Roscigno — S. Angelo Fasanella — Roccadaspide — Serre — Sicignano — Trentinara . . . . . . L.	12,728 05
2	Atena — Auletta — Buonabitacolo — Casaletto Spartano — Caselle in Pittari — Monte S. Giacomo — Montesano — Morigerati — Padula — Pertosa — Polla — S. Arsenio — Sala Consilina — Sanza — Sapri — S. Pietro al Tanagro — Santa Marina . „	12,952 44
3	Calvanico — Castiglione — Bracigliano — Furore — Montecorvino Pugliano — S. Mango Piemonte — Siano — S. Marzano sul Sarno — Giffoni Valle Piana. . . . . „	8,965 64
4	Alfano — Campora — Camerota — Castelnuovo Cilento — Castel Ruggiero — Celle Bulgherie — Centola — Cicerale Cilento — Cuccaro Vetere — Fogna Futani — Casalicchio — Laureana Cilento — Laurito — Licusati — Lustra — Magliano Vetere — Monteforte Cilento — Ogliastro Cilento — Omignano — Orria — Ortodonico — Perdifumo — Perito Piaggine Sottane — Pisciotta — Pollica — Rofrano — Serramezzana — Stella Cilento — Prignano Cilento — Roccagloriosa — Sacco — Salento — S. Giovanni a Piro — S. Mauro la Bruca — S. Mauro Cilento — Sessa Cilento — Stio — Torre Orsaia. . . . „	10,629 77

1715 Salerno, 11 aprile 1872.

L'Intendente: MASCILLI.

CREDITO MILANESE

A termini dell'art. 8 dello statuto sociale si invitano i signori azionisti del Credito Milanese ad eseguire dal 14 al 18 maggio p. v., presso la Cassa dello Stabilimento, via Giardino, n. 12, il versamento del terzo decimo sulle azioni, ossia di L. 25 per ciascuna, ricordando il disposto dell'art. 9 del precitato statuto.

Milano, 14 aprile 1872.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Articolo 9°. — Sui versamenti in ritardo è dovuto un interesse del 8 per 100 oltre il saggio dello sconto della Banca Nazionale, fermo nella Società anche il diritto di far vendere le azioni, e di crearne dei duplicati, salva ogni altra maggior ragione a termini di legge, e salvo il disposto dell'art. 154 del Codice di commercio. 1697

TRIBUNALE CIVILE D'ASTI.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(1a *pubblicazione*)

Li Carlo e Lucia fratello e sorella Adorno, ammessi al gratuito patrocinio per decreto del ventidue giugno 1871 del signor presidente la Commissione della gratuita clientela, ricorrevano al tribunale civile d'Asti per ottenere dichiarata l'assenza del comune loro genitore Giuseppe Adorno.

Con decreto del lodato tribunale delli quindici luglio ultimo scorso, e previe conclusioni del Pubblico Ministero del tredici ridetto mese, mandava quelle eseguirsi, ordinando, che fosse pubblicato tale provvedimento, ed assunte le informazioni a senzo dell'articolo 23 del vigente Codice civile italiano, commettendo pelle medesime il signor pretore di Costigliole d'Asti.

Tale pubblicazione è fatta per ogni effetto che di legge, instanti li detti fratello e sorella Adorno.

Asti, 16 marzo 1872.

1723 GARDINI, proc. capo.

AVVISO. 1669

(1a *pubblicazione*)

Con decreto del tribunal civile di Arezzo (sezione seconda promiscua) del dì 21 marzo 1872 fu autorizzata la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a intestare in nome del signor Carlo Albergotti-Siri di Arezzo il certificato di num. 807, del 28 decembre 1863, num. 10179, del registro di posizione portante l'annua rendita di lire dugentocinquanta, a favore dei signor Jacopo Albergotti del fu baron Francesco, del quale il prefato sig. Carlo Albergotti-Siri è l'unico erede, e convertire detto certificato in altrettanta rendita al portatore, osservate per altro tutte le formalità prescritte dalla legge.

Arezzo, li 29 marzo 1872.

Il proc. D. GIUSEPPE FEROCI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1a *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale in Sassari, sezione 1a promiscua,

Omissis,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento in moneta di corso legale a favore della ricorrente Irene Asti, della somma di italiane lire tremila (3000), portata dalla polizza n. 2507, in data 9 aprile 1864 della Cassa centrale dei depositi e prestiti, quale deposito assegnato per premio di assoldamento militare a Becciusini Giovanni fu Antonio, del 2° reggimento bersaglieri, ascritto al n. 563, di matricola, ed assoldato nell'11 aprile 1864.

Dato a Sassari, addì 13 marzo 1872.

Firmati: Pajedo, presidente — Gutierre, giudice — Cubeddu, relatore.

1725 P. GIRDU, vicecancelliere.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1a *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli, con deliberazione del dì 8 marzo 1872, ordina che il Direttore del Gran Libro del Debito Pubblico Italiano esegua il tramutamento del certificato di rendita iscritta di lire duecentodieci de'30 settembre 1862 col n. 46412, intestato a Giuseppe Riccio fu Isidor, domiciliato in Napoli, ora defunto, in favore del signor Vincenzo Riccio di Aniello e rilasci quindi a costui il nuovo certificato in testa del medesimo. 1730

ESTRATTO DI DECRETO.

(1a *pubblicazione*)

Il tribunale di S.a Maria Capua Vetere, sul rapporto del giudice delegato, ed in conformità delle conclusioni del Pubblico Ministero, ordina che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico tramuti in testa di Teresa Siciliano fu Salvatore, e di Angelo e Rosa Rotoli fu Pasquale, domiciliati in Pignataro Maggiore, la rendita di lire cinquanta risultante dal certificato del 2 agosto 1862 sotto il n. 17632, ed al registro di posizione n. 6684 in testa di Angela Maria Rotoli di Pasquale, domiciliata in Napoli. Così deliberato in Santa Maria Capua Vetere li 10 ottobre 1871. 1731

NOTA.

(1a *pubblicazione*)

Con decreto 11 aprile 1872 il tribunale civile d'Alessandria, sull'instanza delli signori Gerolamo e Vincenzo fratelli Capsone, domiciliati in Alessandria, nella loro qualità di unici figli maschi del fu loro padre Luigi, e di eredi della fu Carlotta Oliva fu Paolo, autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento in cartelle al portatore per la rendita di lire ottocento dei seguenti titoli nominativi in data 20 maggio 1862, categoria cinque per cento, gravati entrambi dell'usufrutto a favore della detta Carlotta Oliva, domiciliata in suo vivente in Alessandria, cioè:

L'uno della rendita di lire 650, col numero 17398, a favore della prole maschile nata e nascitura dal signor Luigi Capsone fu Gerolamo, domiciliato a Monleale.

E l'altro della rendita di lire 150, col numero 17399, a favore dei figli maschi nati e nascituri da Capsone Luigi fu Gerolamo, domiciliato in Alessandria.

Per essersi li detti titoli consolidati nei detti fratelli Capsone instanti per la morte del loro padre Luigi, e cessato il vincolo d'usufrutto da cui erano gravati pel decesso della stessa Carlotta Oliva, della quale per dippiù sono eredi.

Il che tutto si deduce a pubblica notizia giusta il prescritto dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942.

Alessandria, li 13 aprile 1872.

1724 BERTOLAJA CAUS. ALESSANDRO.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA
Via de' Lucchesi, 4.